

VenetoOggi



COPIA OMAGGIO

Anno II - Numeri 3 e 4 PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE Mar. & Apr. 2011 - € 1

Cultura



La tradizione del Caffè Pedrocchi a Padova
pagina 7

Scienza



Le meraviglie della Specola Patavina
pagina 14

Tecnica



Maybach: le origini dell'automobile di classe
pagina 15

L'EDITORIALE



1861 > 2011 > >

Indubbiamente, al di là dell'ovvia - e inevitabile - retorica, immanicabile in ogni occasione solenne, la ricorrenza che la Penisola celebra in questi giorni ci riempie di orgoglio, anche se, come è ben risaputo, gli Italiani di oggi, a differenza dei Patriotti di ieri, che versarono il loro sangue per altissimi ideali di libertà e di onore, più che un popolo vero e proprio, costituiscono una banda di inguaribili individualisti e di ipocriti qualunquisti, sempre pronti ad arrangiarsi alla meno peggio a scapito dei connazionali e a sopravvivere alla bell'e meglio in attesa di improbabili "tempi migliori", poco disposti al sacrificio in nome dell'amor di patria o del bene comune, e inclini ad intonare con voce commossa l'inno nazionale, sventolando festosamente il vessillo tricolore, solamente in occasione di importanti manifestazioni sportive. Tutto questo non è affatto bello, ma, purtroppo, rappresenta

un'innegabile verità, e può giustificare, almeno in parte, l'odierna situazione politica ed economica di un Paese che, troppo impegnato a commiserarsi e a compiangersi, ormai ha perso di vista la realtà contemporanea internazionale, fatta di accese competizioni globali e di radicali ristrutturazioni operative più che di sterili rivendicazioni sociali e di ritrite recriminazioni popolari. Ormai il tempo dell'approssimazione e degli abborracciamenti è stato superato dalla Storia, e, se non vorremo sparire dalla faccia della Terra come Nazione istituzionalmente organizzata, faremo bene a impegnarci seriamente per migliorare le nostre attuali condizioni socioeconomiche, a prescindere dai soliti interessi di parte e dagli insopportabili "distinguo" in puro stile bizantino, per lasciare ai posteri quella Patria unita, fiera e moderna che i nostri antenati vagheggiavano già nel Risorgimento.

17 MARZO

Auguri, Italia!

1861-2011

1861-2011: l'Italia compie centocinquanta anni e la ricorrenza viene festeggiata ovunque con solenni celebrazioni ufficiali e popolari, anche se la Nazione odierna, moderatamente stabilizzata, completamente informatizzata e relativamente al passo coi tempi, è assai diversa dal Paese di allora, per forma istituzionale, per organizzazione strutturale e per omogeneità generale, e non è più afflitta da arretratezza, anal-

fabetismo e brigantaggio (pur dovendo vedersela con politici arroganti, magistrati scorretti e corruzione dilagante). Certamente avrebbe potuto toccarci una Patria migliore, meno problematica e più serena, priva di contrasti e meglio gestita, ma questa è la Terra che Dio ci ha dato in sorte e dobbiamo tenercela così com'è, con le sue assurde contraddizioni, ma anche con le sue incomparabili bellezze. Auguri, Italia!

INFORTUNISTICA STRADALE MOLINARI*



Dal 1960 il primo studio del Triveneto

HAI SUBITO UN INCIDENTE STRADALE? Chiedi la nostra consulenza gratuita.

Se hai avuto un incidente stradale non affidarti ciecamente alla tua compagnia di assicurazione. Gli interessi del danneggiato sono certamente diversi da quelli dell'assicuratore. Chiedici subito tutte le informazioni per ottenere il giusto risarcimento che ti aspetta.

- Quantificazione dei danni biologico, morale ed esistenziale da incidente stradale
- Valutazione dei danni mortali
- Valutazione danni da responsabilità professionale medico - chirurgica
- Recupero rivalse datore di lavoro
- Transazioni stragiudiziali R.C. Auto e Infortuni

*Presidente Onorario Associazione Nazionale Esperti Infortunistica Stradale

Via Dante, 31 - 35139 PADOVA
TEL. 049 66 43 69 - FAX 049 66 44 69
e-mail: inf.molinari@libero.it

IL ROMANZO D'APPENDICE

Due persone indimenticabili



di **Bruno Dell'Anna**

SECONDA PARTE

pagina 12

Noventa Case

La soluzione alle tue esigenze

- Vendita/Affitti immobili residenziali e commerciali
- Pratiche mutui, leasing, finanziamenti
- Certificazione energetica
- Isolamento acustico
- Progettazione ed installazione pannelli fotovoltaici
- Progettazione arredi di interni
- Mutui agevolati (es: €130.000,00 rate da €496,00)
- Assistenza completa durante tutte le fasi della compravendita o locazione assistenza in sede di rogito notarile
- Assistenza post vendita-locazione
- Gestione immobili in locazione
- Consulenza pratiche tecniche
- Consulenza pratiche fiscali
- Consulenza pratiche legali
- Perizie di stima
- Perizie di stima asseverate dal Tribunale
- Redazione, registrazione contratti e rinnovi
- Visure catastali
- Visure ipotecarie
- Visure protesti-fallimenti
- Calcoli imposta ICI
- Disbrigo pratiche allacciamenti Enti acqua, elettricità, gas, telefono
- ...e NUMEROSI ALTRI SERVIZI!

35027 Noventa Padovana (Pd) - via Roma, 29 - Tel. 049.8936499 - Fax 049.8956692
www.noventacase.it - info@noventacase.it

L'IDEOLOGO



GIUSEPPE MAZZINI
(1805-1872)
Padre della Patria

Giuseppe Mazzini, Colui che oggi sarebbe definito il primo "ideologo" del Risorgimento, nacque nel 1805, in una facoltosa famiglia genovese, da Giacomo, medico e attivo giacobino nel periodo napoleonico, e da Maria Drago, fervente giansenista. Dopo la laurea in giurisprudenza, conseguita nel 1827, ispirandosi a profonde convinzioni patriottiche, sviluppò concezioni liberaldemocratiche e si iscrisse alla *Carboneria*. Arrestato a causa di una vile delazione, durante la prigionia progettò una funzionalità operativa più dinamica e una gestione politica più incisiva della società segreta, ma, comprendendo i limiti oggettivi dell'organizzazione carbonara, appena scarcerato decise di fondare la *Giovine Italia*, un'associazione nazionale manifestamente ispirata alla fratellanza universale dei popoli, istituzionalmente costituiti in stati repubblicani liberi, autonomi e indipendenti. Praticamente Egli intendeva realizzare i suoi programmi attraverso una radicale rivoluzione sociale fondamentalmente basata sulla sensibilizzazione delle popolazioni oppresse e opportunamente preparata mediante un'accurata attività cospiratoria. Riparato all'Estero, Mazzini definì compiutamente la sua concezione politica della democrazia repubblicana ed espanse il movimento italiano a livello internazionale, fondando la *Giovine Europa*, finalizzata a creare un programma comune a tutti i gruppi continentali socialmente affini idealmente riuniti al grido "Dio e Popolo". La *summa* organica del pensiero mazziniano è condensata nello scritto intitolato *I doveri dell'uomo*, che riassume ordinatamente, esponendoli in maniera approfondita e analizzandoli in modo sistematico, gli alti ideali di "apostolato popolare" ispirati ai su-

premi motti di "libertà, eguaglianza, indipendenza e unità" armonicamente inseriti nell'ambito di istituzioni statali repubblicane, democratiche e autonome. Diffidando dei tentativi insurrezionali disorganizzati e privi di sbocchi pratici, nel 1848 Mazzini accantonò momentaneamente il programma repubblicano per contribuire fattivamente ai moti unitari nazionali, ma accettò di far parte del triumvirato governativo che amministrò la Città Eterna durante l'effimera avventura della Repubblica Romana. Con il fallimento dei progetti repubblicani, nettamente superati dai decisi orientamenti popolari di stampo monarchico, l'influenza mazziniana nel quadro dei moti rivoluzionari rivolti al conseguimento dell'unità nazionale declinò rapidamente; tuttavia l'indubbio valore dei suoi elevati ideali liberali venne sempre riconosciuto dagli altri artefici del Risorgimento che non cessarono mai di ispirarsi agli ardenti principi della *Giovine Italia*. Dopo la costituzione del Regno d'Italia, Mazzini si dedicò al completamento dell'unità nazionale e al consolidamento della corrente repubblicana, impegnandosi attivamente per la liberazione di Roma e sostenendo recisamente l'immediata proclamazione della nuova capitale monarchica al momento della presa della città. Dopo la rottura definitiva con i moderati e gli accessi scontri con gli esponenti del partito sabauda, infine, fu imprigionato nel carcere di Gaeta per aver tentato di provocare una sommossa che si proponeva di instaurare la repubblica. Liberato grazie ad una provvidenziale amnistia, Mazzini, ormai vecchio stanco e malato, celandosi sotto mentite spoglie per evidenti ragioni di opportunità, si rifugiò a Pisa, in casa dell'amico Nathan Rosselli, ove morì il 10 marzo 1872.

IL POLITICO



CAMILLO BENSO, CONTE DI CAVOUR
(1810-1861)
Il Tessitore

Secondogenito del marchese Michele Antonio e della ginevrina Adele de Sellon, Camillo Benso nacque nel 1810, a Torino, in una ricca famiglia aristocratica, che, nel corso del tempo, aveva acquistato anche il castello di Cavour. Cresciuto all'epoca della Restaurazione ed educato secondo solide idee conservatrici, il giovane Camillo fu agevolmente ammesso all'Accademia Militare Sabauda, dalla quale venne congedato nel 1826 con il grado di luogotenente del genio. Molto intelligente, caratterialmente indisciplinato e assai orgoglioso, entrò immediatamente in conflitto con i Sovrani, rigidamente osservanti delle norme dell'antica "etichetta" e pervicacemente ligi all'austero cerimoniale di corte, e si allontanò dagli ambienti monarchici, fortemente attratto da veementi idee rivoluzionarie di matrice repubblicana. Contemporaneamente sviluppò un vivo interesse per la politica attiva, dedicandosi soprattutto allo studio della genesi delle ideologie liberali, alla definizione delle metodiche di applicazione sistematica delle diverse forme di governo, all'inquadramento pratico delle istituzioni nazionali nel panorama democratico, all'analisi della struttura del parlamentarismo anglosassone e all'approfondimento delle modalità di organizzazione economica degli stati unitari, senza trascurare l'importanza della religione nell'educazione delle masse e il ruolo delle influenze ecclesiastiche nella definizione dei movimenti popolari. Entrato in Parlamento dopo i moti del 1848, osteggiò apertamente le forze conservatrici, cercando, però, di evitare una deriva rivoluzionaria, assolutamente deleteria in quei frangenti. Sfruttando il cosiddetto *connubio* fra le due principali formazioni politiche contrapposte, il 3

novembre 1852 Cavour assunse la Presidenza del Consiglio, fondando il moderno liberalismo italiano e inaugurando un'epoca di radicali riforme amministrative di netta ispirazione democratica. A causa dell'oggettiva debolezza politica, economica e militare del Regno di Sardegna, per ottenere il riconoscimento internazionale delle legittime aspirazioni unitarie della penisola italiana era indispensabile l'appoggio di almeno una potenza straniera in funzione antiaustriaca; e fu proprio nel conseguimento di questo specifico fine che la prudenza, l'accortezza e l'abilità diplomatica del Primo Ministro si manifestarono in tutta la loro evidenza, guadagnandogli l'appellativo di *Tessitore*. Con la partecipazione alla Guerra di Crimea e, soprattutto, con la stipula degli accordi segreti di *Plombières*, che, in cambio di Nizza e Savoia, gli garantivano il sostegno francese in caso di aggressione austriaca, infatti, Cavour si assicurò la vittoria nella Seconda Guerra di Indipendenza, immediatamente scatenata dall'Austria in risposta alle continue provocazioni piemontesi, ponendo le basi per la costituzione di uno Stato Italiano Unitario. Subito dopo l'astuto Statista spinse i patrioti dei microstati del Settentrione a ribellarsi ai regimi conservatori per instaurare governi provvisori filopiemontesi, promosse i plebisciti di annessione delle regioni dell'Italia Centrale e sostenne l'invasione dello Stato Pontificio per consentire l'incontro dell'Esercito Regio con i Mille garibaldini provenienti dal Meridione liberato. Dopo la proclamazione del Regno d'Italia, Cavour enunciò solennemente in Parlamento il principio separatista "libera Chiesa in libero Stato", ma, colto da malaria, ne morì, repentinamente, il 6 giugno 1861, a soli cinquant'anni.



IL MERCATINO

VENDITA ALL'INGROSSO E
AL DETTAGLIO DI FRUTTA E VERDURA

DEA s.r.l. di Busatto
Sede legale: PIANIGA - Via Alborea, 8
Sede Operativa: PADOVA - Via Moroni
Tel. e Fax 049.611942
Cell: 333.9593001

IL MILITARE

IL SOVRANO



GIUSEPPE GARIBALDI

(1807-1882)

L'Eroe dei Due Mondi

Giuseppe Garibaldi, il più grande Eroe italiano, nacque a Nizza (oggi Nice, in Francia, ma allora territorio genovese) il 4 luglio 1807. Il padre, Domenico, oriundo di Chiavari, e la madre, Rosa Raimondi, di Loano, avrebbero voluto farne un intellettuale, un professionista o un ecclesiastico, ma il giovane Peppino, che nutriva una profonda passione per la vita avventurosa e per il fascino del mare, decise di cominciare prestissimo la carriera di marittimo, iscrivendosi nel registro dei mozzi appena quindicenne, nel 1821. Diventato capitano della marina mercantile, solcò quasi tutti gli oceani del Globo e, nel corso dei suoi innumerevoli viaggi, avendo avuto modo di conoscere i movimenti patriottici nazionali, ne abbracciò gli ideali di libertà, di unità e di indipendenza, iscrivendosi alla *Giovine Italia*. Nel 1836 sbarcò in America Latina per sostenere le aspirazioni indipendentistiche delle popolazioni brasiliane, uruguaye e argentine mediante l'applicazione in battaglia di particolari tecniche di *guerriglia* basate sui rapidi spostamenti di truppe e su improvvisi attacchi a sorpresa. Informato dei moti del 1848, Garibaldi tornò in Italia e partecipò alla difesa della Repubblica Romana con il grado di generale, ma, sopraffatto dalla preponderanza degli avversari e braccato dalle soverchianti truppe nemiche, per mettersi in salvo si lanciò in una rovinosa fuga durante la quale perse molti amici fedeli e, purtroppo, anche l'adorata moglie, Anita (*Anna Maria Ribeiro da Silva*). Costretto all'esilio, vagò senza meta per molto tempo (a New York, per vivere, lavoro perfino in una fabbrica di candele con Antonio Meucci, l'inventore del telefono), finché non si rassegnò a stabilirsi nell'isola di Caprera, per dedicarsi all'agri-

coltura, alla pastorizia e al commercio. Alla vigilia dello scoppio della Seconda Guerra di Indipendenza, con l'appoggio di Cavour e l'assenso del Re, Garibaldi formò *I Cacciatori delle Alpi*, un corpo scelto di volontari che si comportò valorosamente in azione, conquistando diverse città. Tuttavia la più grande impresa bellica dell'*Eroe dei Due Mondi* fu organizzata nel 1860. Persuaso di poter liberare l'Italia Meridionale dal giogo oppressivo con un audace colpo di mano, Garibaldi lasciò Quarto con 1089 intrepidi volontari per imbarcarsi su due piroscafi diretti in Sicilia. Approdato a Marsala, si diresse recisamente verso l'interno e, sfruttando le sue eccezionali doti strategiche e la sua proverbiale audacia tattica, sbaragliò le truppe avversarie a Calatafimi, liberando Palermo, conquistando Milazzo e avanzando rapidamente verso Messina. Attraversato lo Stretto, i Garibaldini, che, ormai, erano diventati diverse migliaia, raggiunsero Napoli in poche settimane e, dopo aver avuto ragione dell'ultima resistenza borbonica, organizzata lungo il fiume Volturno, si attestarono nei pressi di Teano, dove, il 26 ottobre, L'Eroe si incontrò con Vittorio Emanuele II di Savoia, consegnandogli formalmente i territori liberati, rimettendo nelle sue auguste mani la carica di Dittatore e salutandolo come Primo Re d'Italia. In seguito il grande Condottiero tentò più volte di conquistare anche Roma, ma, ferito, in Aspromonte, e arrestato, a Mentana, dovette subire l'umiliazione del carcere. Diventato Senatore, si impegnò nell'agone politico, ma, dopo essere stato colpito da una grave forma di artrite che lo costrinse a trascorrere gli ultimi anni di vita su una sedia a rotelle, si ritirò nella sua amata Caprera, dove si spense la sera del 2 giugno 1882.



VITTORIO EMANUELE II DI SAVOIA

(1820-1878)

Primo Re d'Italia

Vittorio Emanuele II di Savoia fu il primo dei quattro Sovrani che regnarono in Italia negli ottantacinque anni di esistenza del Regno unitario. Figlio di Carlo Alberto, Re di Sardegna, e di Maria Teresa di Lorena-Toscana, il Principe Ereditario nacque a Torino nel 1820. Profondamente avverso alle tendenze liberali, Egli fu sempre contrario alle generose concessioni paterne e non approvò mai lo Statuto proclamato dal padre dopo i moti rivoluzionari del 1848. Una volta sposata la principessa Maria Adelaide di Asburgo-Lorena, si impegnò a fondo nelle attività belliche proprie del suo rango, partecipando al vittorioso scontro di Goito e alle disastrose battaglie di Custoza e di Novara, nel corso della Prima Guerra di Indipendenza. La forzosa abdicazione del padre, avvenuta subito dopo la sconfitta, lo condusse al trono nel 1849, a soli ventotto anni, in una delle fasi più scabrose della complessa storia della monarchia sabauda. Consapevole della necessità di legare l'incerto futuro dinastico della sua famiglia alla causa dell'indipendenza italiana, il giovane Re concordò con l'Austria un armistizio piuttosto ragionevole, strappando condizioni abbastanza onorevoli, ma, poiché il riottoso Parlamento Subalpino contestava il documento in molti punti, rifiutandosi di ratificarlo, Egli decise di sciogliere l'Assemblea, rivolgendosi direttamente al popolo, con il proclama di Moncalieri, per invitare i suoi sudditi ad eleggersi rappresentanti politici più pragmatici e maggiormente responsabili. Fervente cattolico, fu sempre riluttante ad accettare la politica anticlericale dei liberali, giungendo al punto di aversarla apertamente nel corso delle contrapposizioni più dure. Con il suo Primo Ministro, il Conte

Camillo Benso di Cavour, ebbe rapporti assai conflittuali, che non impedirono, però, lo sviluppo dell'alleanza francopiemontese artefice dell'Unità d'Italia. Vittorio Emanuele II, infatti, dopo aver dichiarato di non essere insensibile al "grido di dolore" che, ormai, si levava da tutta la penisola, angariata e afflitta dai dominatori stranieri, si pose a capo, seppur informalmente, dei movimenti insurrezionalisti e rivoluzionari che tendevano a riunire l'Italia attorno a Casa Savoia, sostenendo segretamente la spedizione dei Mille e prendendo le armi personalmente al momento di muovere incontro a Garibaldi attraverso gli Appennini. Proclamato Re d'Italia il 17 marzo 1861, Egli incontrò molte difficoltà a sostituire degnamente il defunto Cavour, represses fermamente le proteste della popolazione torinese contro la Convenzione che aveva deliberato il trasferimento della Capitale del Regno a Firenze, ma appoggiò alquanto tiepidamente i tentativi rivolti alla conquista di Roma, cercando un improbabile accordo bonario con il Sommo Pontefice, l'arcigno Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti). Comunque, dopo la breccia di Porta Pia e l'occupazione della città da parte dei Bersaglieri, prese possesso del Palazzo del Quirinale, scacciando il Papa e insediandovi ufficialmente Corte e Famiglia. Senza alcun dubbio Vittorio Emanuele II si dimostrò un sovrano relativamente attento e accorto, benché, fondamentalmente, insicuro e indeciso, in grado di segnare un'epoca in maniera indelebile, anche se incapace di caratterizzarla in modo significativo; cosicché, alla sua scomparsa, avvenuta nel 1878, la Nazione, ormai saldamente riunita, comprese che la parte più importante del Risorgimento Italiano era già passata alla Storia.

Ottica San Domenico

Via S. Giuseppe, 58 - 35030 Selvazzano Dentro (PD) - Tel. 049.638433



Emotions

LAP DANCE
EROTIC SHOW
TABLE DANCE
STRIP TEASE

APERTO
DAL MARTEDÌ
AL SABATO
DALLE ORE 23.00
ALLE 04.00

Via S. Crispino, 50
Zona Padova Uno
35127 Padova
Tel: 349.7307095

I SIMBOLI DELL'UNITÀ D'ITALIA



L'ALTARE DELLA PATRIA

L'Altare della Patria (*Vittoriano*) fu edificato a Roma esattamente un secolo fa, nel 1911, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di uno splendido edificio in stile neoclassico dalle forme imponenti che sorge al centro di piazza Venezia e caratterizza in maniera inconfondibile il panorama della Città Eterna. Dopo la vittoria nella Grande Guerra vi fu tumulata la salma del Milite Ignoto, di fronte al sepolcro della quale si svolgono periodicamente alcune delle più importanti cerimonie istituzionali di importanza nazionale.



LA PARTENZA DEI MILLE

Nel 1860 la partenza dei *Mille*, guidati dal Giuseppe Garibaldi, dallo scoglio di Quarto segnò l'inizio della fase più importante del Risorgimento, quella destinata a condurre direttamente la Nazione all'Unità. Al termine della lunga e sanguinosa campagna l'intero Meridione d'Italia, liberato per sempre dalla lunga oppressione Borbonica, fu messo in condizioni di guardare serenamente al futuro. Tutti i partecipanti alla spedizione vennero insigniti di una speciale Medaglia al Valore commemorativa dell'evento e ottennero una simbolica pensione statale.



L'INCONTRO DI TEANO

Il 26 ottobre 1860, presso la cittadina di Teano (*Caserta*), Giuseppe Garibaldi, alla testa dei *Mille*, si incontrò con Vittorio Emanuele II, che conduceva l'esercito sabauda, rimettendo formalmente nelle sue mani l'intero Meridione e salutandolo con il solenne appellativo di "Re d'Italia". Grazie all'epica impresa dell'Eroe dei Due Mondi, appena sei mesi dopo, il 17 marzo 1861, venne proclamata ufficialmente l'Unità Nazionale.

INNO DI MAMELI

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta;
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.

Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Che schiava di Roma
Iddio la creò.

*Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte;
Siam pronti alla morte
Italia chiamò.*

L'Inno Nazionale Italiano venne composto dal poeta Goffredo Mameli (1827-1849) nel novembre del 1847. Ispirato dal sacro fuoco patriottico, fu immediatamente musicato e dato alle stampe da Angiolo Silvio Novaro (1866-1938), andando incontro ad un'immensa popolarità che, un secolo dopo, lo condusse ad essere adottato ufficialmente dalla Repubblica Italiana. Ordinariamente ne viene eseguita soltanto la prima strofa, ma l'intera composizione consta di ben cinque sezioni diverse con "ritornello".



IL TRICOLORE

La Bandiera Nazionale Italiana nacque il 7 gennaio 1794 a Reggio nell'Emilia per iniziativa di Giovanni Battista de Rolandis e di Luigi Zamboni, due studenti dell'Università di Bologna animati da profondo patriottismo, che riunirono in tre bande uguali (inizialmente orizzontali) i colori bianco, rosso e verde come simboli di libertà. Il vessillo fu adottato ufficialmente dalla Repubblica Cispadana esattamente tre anni dopo, il 7 gennaio 1797, diventando formalmente la bandiera nazionale del Regno d'Italia nel 1805, per decisione dell'Imperatore Napoleone Bonaparte. Drappo ufficiale del Regno di Sardegna (con lo scudo sabauda al centro), il Tricolore divenne la bandiera nazionale italiana nel 1861, perdendo il simbolo reale centrale nel 1947, con l'avvento della Repubblica. Attualmente il drappo ufficiale, costituito da tre bande verticali uguali di colore verde, bianco e rosso, è alto due terzi della lunghezza con il verde aderente all'asta. Sulle bandiere della Marina Militare e della Marina Mercantile al centro della banda bianca compare il rispettivo emblema araldico (scudo con lo stemma delle quattro Repubbliche Marinare, A-malfi, Genova, Pisa e Venezia, sormontato o non sormontato da corona). A termini di regolamento, il vessillo deve essere esposto durante tutte le cerimonie ufficiali. Il reato di vilipendio della bandiera nazionale (distruzione e danneggiamento compresi) è contemplato dal Codice Penale e prevede pene assai severe. Una popolare canzone patriottica celebra poeticamente i tre colori simbolici del vessillo italiano accostando il verde alle meravigliose valli mediterranee, il bianco alle perenni nevi alpine e il rosso al sangue versato dai nostri martiri per il conseguimento dell'Unità d'Italia.

Preoccupato?
Insicuro?
Infelice?

Le risposte sono
in questo libro.

PROCURATI E LEGGI
DIANETICS

La Forza del Pensiero sul Corpo

di

L. RON HUBBARD

Disponibile presso la tua libreria locale o
presso il Centro di Dianetics Hubbard

Via Ugo Foscolo n° 10 - Padova

Tel. 0492951322

e-mail: dianetics.padova@gmail.com

Contribuzione 20 €

Molena Bike Service sas

Bici, Accessori e Ricambi
Assistenza

Padova
Via T. Aspetti, 172/a
Tel./Fax 049 8752235

PADOVA

CITTÀ DELLA BICI

La bicicletta
Molena Bike Service
è il mezzo più
salutare, ecologico
ed economico per
spostarsi in città.

Accessori,
abbigliamento,
componenti, caschi,
selle, modernariato
e personalizzazioni.



VenetOggi



Punto e Scale srl

**COUPON VALIDO PER 5% SCONTO
SULL'IMPORTO MERCE**

Via Sorio, 92/B - 35141 PADOVA

di fronte Aeroporto G. Allegri

Tel. 049/5223327 - Fax 049/723660

info@puntoescale.com

www.puntoescale.com

CORRIERE PADOVANO

ALMANACCO CULTURALE REGIONALE

17 marzo 2011: 150° anniversario dell'Unità d'Italia

In questi giorni, in tutta la Nazione, si celebra solennemente il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, proclamata ufficialmente il 17 marzo 1861, con numerose cerimonie formali alla presenza delle massime Autorità Governative e parecchi festeggiamenti popolari organizzati nei principali centri urbani. Tale memorabile avvenimento rappresentò il culmine di un articolato processo storico che affondava le sue radici nella più remota antichità italica, ma costituì anche il punto di partenza di una complessa serie di fenomeni sociologici tuttora in atto nella nostra terra. Con il termine *Risorgimento*, infatti, si denomina il periodo di storia patria nel quale si crearono le condizioni per la definitiva affermazione di movimenti sociali volti a realizzare la costituzione di uno stato nazionale indipendente unitario nella regione continentale anticamente denominata *Enotria*, *Ausonia*, *Esperia* o *Eridania* (dall'arcaico appellativo autoctono del fiume Po). Dal punto di vista strettamente storiografico la cosiddetta "questione italiana" si aprì con la caduta dell'imperatore Napoleone Bonaparte e con la *Restaurazione* dell'*Ancien Régime* prerivoluzionario in tutta Europa sancita nel 1815 dal Congresso di Vienna. La permanente frammentazione della Penisola in numerosi stati sovrani assai eterogenei per caratteristiche istituzionali, per modalità legislative e per organizzazioni civiche, difatti, creava sensibili fermenti sociali nell'ambito di popolazioni che cominciavano ad avvertire sensibilmente nette affinità di tradizioni, chiare analogie di usanze e indubbe comunanze linguistiche come inequivocabili prelude alla creazione di una Nazione unitaria coerentemente costituita e modernamente strutturata. L'impellente necessità di rinascita di un'organicità tipicamente italiana e l'insopprimibile esigenza di "risorgere" dalla decadenza nella quale era precipitata la Penisola condussero gradualmente alla definizione di ideali rivoluzionari ispirati a principi liberaldemocratici, di matrice monarchica o di impronta repubblicana, che cominciarono a generare in molte aree del territorio rivolte popolari e moti insurrezionali finalizzati ad ottenere basilari ristrutturazioni delle organizzazioni governative, radicali riforme dell'ordinamento sociale, totale rivalutazione dei diritti fondamentali dei cittadini, regimi fiscali più equi e solidali, maggiore libertà di pensiero, completa autonomia di azione e piena indipendenza operativa dei singoli e delle masse nel quadro di una reale democrazia parlamentare. (Nello sviluppo delle procedure catariche ebbero un peso notevole i rapporti con le nazioni europee più evolute, soprattutto l'Inghilterra, limitatamente al riconoscimento dei principi di gestione economica che avevano dato ori-

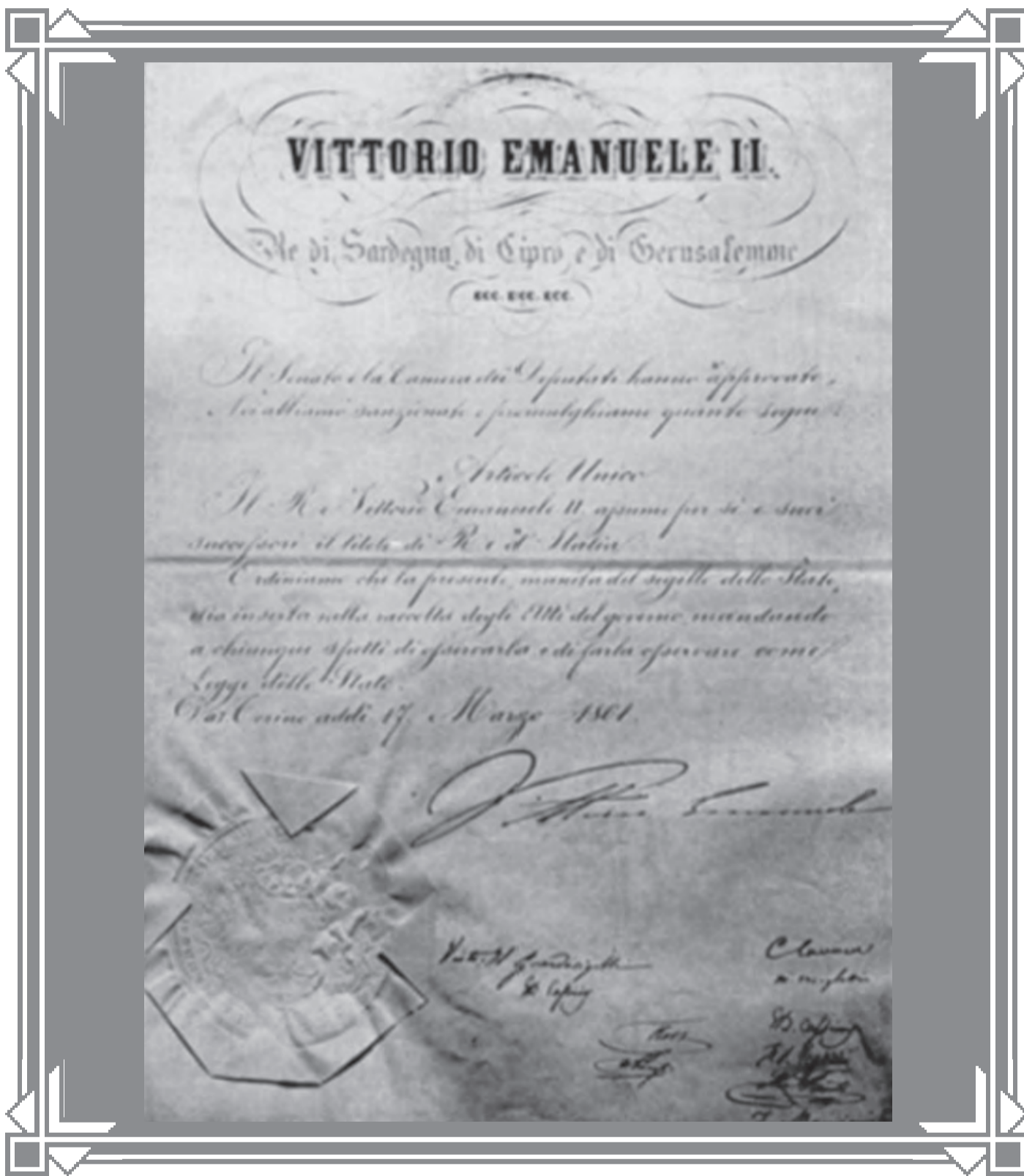
gine alla rivoluzione industriale, e la Francia, costante punto di riferimento ideologico per i sostenitori di un assetto politico stabile di tipo costituzionale.) Le agitazioni iniziali, assolutamente spontanee e profondamente disorganizzate, avevano portato alla fondazione della *Carboneria*, la società segreta promotrice dei primi moti insurrezionali, ma, ben presto, il suo aspetto tipicamente settario e la sua macchinosa organizzazione strutturale la posero in secondo piano

no condensati da Massimo D'Azeglio nella *Proposta d'un programma per l'opinione nazionale italiana*, che riassumeva in maniera congrua e in modo congruente i fondamentali principi di riferimento e le più importanti modalità di attuazione dei progetti insurrezionali popolari. Il processo risorgimentale fu portato a termine con la guida e l'appoggio dei *Padri della Patria* (Giuseppe Mazzini, l'ideologo che ne formulò i cardini, anche se ispirati a concezioni re-

rese possibile la costituzione di uno stato unitario, in gran parte formato da regioni annesse mediante liberi plebisciti e non conquistate attraverso le Guerre di Indipendenza che insanguinarono il territorio nazionale per molto tempo. Dopo la concessione dello Statuto Albertino, logica conseguenza dell'affermazione dei movimenti liberali avversi alla restaurazione dei principi dell'*Ancien Régime* nel Regno di Sardegna, la potente ondata rivoluzionaria del 1848,

momentaneamente sospese per un armistizio, ripresero l'anno successivo, ma la terribile disfatta di Novara costrinse il Re, Carlo Alberto, all'abdicazione in favore del figlio Vittorio Emanuele. Ben diverso fu l'andamento della Seconda Guerra di Indipendenza, scoppiata dopo un arrogante *ultimatum* austriaco orgogliosamente respinto dal governo sabauda. Con l'aiuto della Francia, significativamente coinvolta nel conflitto da un sottile stratagemma diplomatico

consultazioni democratiche. Si creavano, così, i presupposti politici per la costituzione di uno stato italiano unitario, destinato a divenire una splendida realtà dopo l'impresa dei *Mille*, condotti alla conquista del Mezzogiorno dall'eroico generale Giuseppe Garibaldi. Dopo la proclamazione del Regno d'Italia rimaneva da risolvere il problema del Triveneto, ma fu necessario un altro conflitto, la Terza Guerra di Indipendenza, con il disastroso esito del nuovo confronto campale di Custoza e l'umiliante disfatta navale di Lissa, per raggiungere un compromesso con l'Austria, che, sonoramente sconfitta dalla Prussia, con la mediazione della Francia, si rassegnò, finalmente, a cedere il Veneto e quasi tutto il Friuli senza condizioni. (Nel 1870, peraltro, dopo la breccia di Porta Pia praticata dagli audaci Bersaglieri nelle mura dell'Urbe, Roma divenne, a furor di popolo, la capitale della Nazione e la sede definitiva del Governo, del Parlamento e dei Ministeri.) Per liberare Trento (con il *Südtirol* o Alto Adige) e Trieste (con l'Istria e parte della Dalmazia, poi perdute al termine del Secondo Conflitto Mondiale), infine, l'Italia dovette partecipare alle fasi più sanguinose della Grande Guerra (per certi aspetti considerata dagli storici la Quarta Guerra di Indipendenza nazionale), sacrificando sul tragico fronte orientale oltre mezzo milione di soldati ed esponendosi, successivamente, alle gravi conseguenze di contraccolpi sociali, politici e militari che, nell'arco di una generazione, la portarono alla dittatura, alla perdita di ogni credibilità sul piano internazionale, alla rovina economica, alla guerra civile, alla caduta della monarchia, a un delicato *referendum* istituzionale che rischiò di compromettere gli instabili equilibri interni e alla proclamazione della repubblica, foriera di una radiosa era di pace, di progresso e di benessere che perdura tuttora. Resta in discussione la data di conclusione del *Risorgimento*, in quanto, secondo alcuni studiosi, il processo di rinascita della Nazione sarebbe ancora in corso e potrebbe terminare soltanto con l'annessione di tutte le regioni geograficamente, linguisticamente o storicamente italiane (Corsica, Colle e Passo di Tenda, Canton Ticino e Grigioni, area goriziana, entroterra triestino, Istria e Malta) attualmente soggette al controllo amministrativo di altri entità statali; ma poiché rivendicazioni ultranazionalistiche talmente assurde e provocatorie sono impensabili nel quadro dell'assetto europeo del terzo millennio, molto probabilmente l'Italia dovrà adattarsi a stabilizzarsi nell'ambito degli attuali confini, cercando di garantire ai suoi derelitti figli una maggiore coerenza politica, una migliore crescita economica e un futuro complessivamente più tranquillo, sereno e rassicurante.



rispetto alla più agile *Giovine Italia* mazziniana, in netto contrasto con i principi sostenuti dai liberali più moderati, ma, evidentemente, in grado di realizzare un programma nazionale unitario promosso da un blocco politico compatto e saldamente unito ai movimenti popolari tendenti ad assicurare la libertà e l'indipendenza alle genti italiane. Tutti i teoremi elaborati nel quadro di una definizione organica degli orientamenti rivoluzionari finalizzati al conseguimento dell'unità nazionale furono

pubblicane e antimonarchiche, culminata nelle Cinque Giornate di Milano, condusse alla Prima Guerra di Indipendenza, dichiarata per liberare l'intera regione lombarda approfittando della transitoria *débâcle* dell'esercito austriaco, asserragliato nel celebre "quadrilatero". Dopo il vittorioso scontro di Goito, la presa della piazzaforte di Pastrengo e la conquista della fortezza di Peschiera, però, i volontari italiani furono annientati a Curtatone e a Montanara, mentre l'esercito sabauda venne sbaragliato a Custoza. Le ostilità,

del Primo Ministro, Camillo Benso, Conte di Cavour, le truppe regie riuscirono a prevalere sulle preponderanti forze nemiche presso Palestro e nei dintorni di Magenta mentre i gruppi patriottici locali rovesciavano i regimi esistenti nelle zone limitrofe sostituendoli con governi provvisori filopiemontesi. Dopo le esaltanti vittorie di San Martino e di Solferino, l'Austria fu obbligata ad abbandonare ogni pretesa sulla Lombardia, mentre l'Emilia e la Toscana venivano riunite al Piemonte attraverso

del Primo Ministro, Camillo Benso, Conte di Cavour, le truppe regie riuscirono a prevalere sulle preponderanti forze nemiche presso Palestro e nei dintorni di Magenta mentre i gruppi patriottici locali rovesciavano i regimi esistenti nelle zone limitrofe sostituendoli con governi provvisori filopiemontesi. Dopo le esaltanti vittorie di San Martino e di Solferino, l'Austria fu obbligata ad abbandonare ogni pretesa sulla Lombardia, mentre l'Emilia e la Toscana venivano riunite al Piemonte attraverso



Per la pubblicità sulle pagine di questo giornale:

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

Oggi le scienze grafologiche studiano la personalità attraverso l'analisi della scrittura, ma certe tecniche hanno origini antichissime

Grafologia, la scienza della scrittura

Nel corso dei secoli scienziati di tutto il mondo hanno contribuito allo sviluppo dei moderni procedimenti di indagine grafologica

La grafologia è la scienza che studia la personalità attraverso l'analisi della scrittura basandosi su speciali tecniche operative, deduttive e induttive, fondate su concrete acquisizioni antropologiche e su sofisticate indagini psicologiche, concepite per consentire la determinazione di tutti gli aspetti del temperamento mediante l'esame approfondito dei singoli segni e in base all'apprezzamento unitario dell'organizzazione compositiva generale.

I primi tentativi di stabilire un rapporto razionale tra la grafia e il carattere risalgono ad epoche antichissime, poiché se ne trovano tracce nella cultura cinese, nella società indiana, nella Grecia classica (Aristotele di Stagira [384-322 a.C.] aveva individuato abbastanza chiaramente gli stretti legami esistenti fra il pensiero e la sua manifestazione esteriore, orale o scritta) e nell'antica Roma (Caio Svetonio Tranquillo [tra il 70 e il 75 tra il 140 e il 150 d.C.] era riuscito a identificare i lineamenti principali dell'indole di alcuni soggetti particolarmente rappresentativi osservandone attentamente la scrittura).

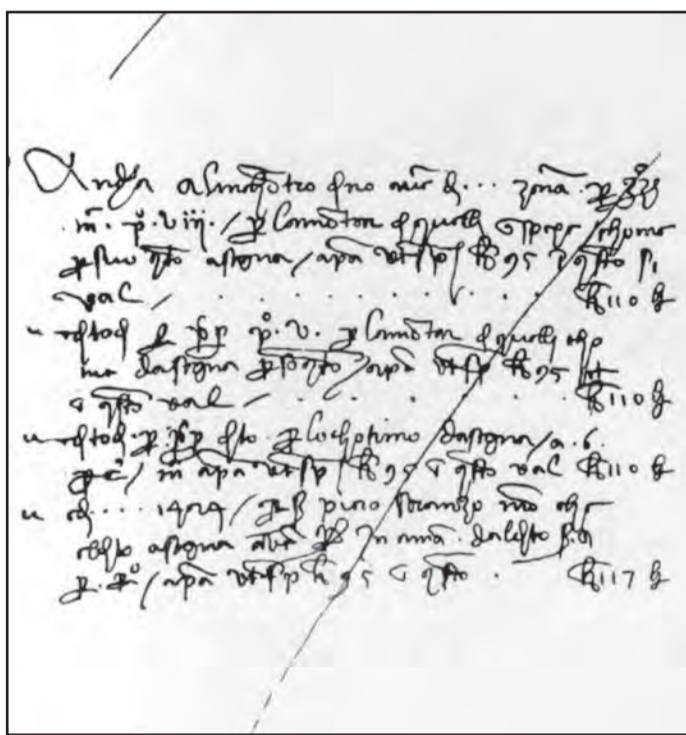
In seguito, in epoca rinascimentale, il medico italiano Camillo Baldo (1547-1634) condusse studi metodici sull'argomento selezionando alcuni scritti significativi dal punto di vista grafico e confrontandoli sistematicamente con i temperamenti dei rispettivi autori, mentre, nel periodo illuministico, il teologo svizzero Johann Kaspar Lavater (1741-1801) eseguì accurate osservazioni di tipo grafologico ponendo in relazione diretta i tratti distintivi della scrittura con gli aspetti salienti del carattere; ma la questione fu affrontata seriamente, e globalmente, solo nell'era della rivoluzione industriale, quando l'erudito francese Édouard Hocquart (1787-1870) tentò di delineare un assetto definito e congruente della materia svolgendo una serie di ricerche specifiche ad un livello tecnico piuttosto elevato, per quanto sostanzialmente approssimativo.

Comunque, la grafologia venne universalmente riconosciuta come scienza sperimentale solamente agli albori degli studi organici di carattere psicologico; infatti, nello stesso periodo in cui in Austria lo psichiatra Sigmund Freud meditava la creazione della psicoanalisi, in Francia veniva istituita la

Société de Graphologie, un ente specialistico preposto alla pianificazione, alla preparazione e alla conduzione di ricerche scientifiche sulla grafologia mediante criteri di indagine precisi e rigorosi e attraverso metodologie sistematiche logiche e razionali.

La creazione del termine *grafologia* e l'elaborazione dei fondamenti essenziali della disciplina si devono all'abate Jean Hippolyte Michon (1806-1881), il quale fondò anche una rivista specializzata - *La Graphologie* - per diffondere il suo sistema analitico, basato sulla teoria dei "segni fissi", che abbinava ogni sfumatura del carattere ad un preciso tratto grafico, mentre il metodico Jules Crépieux-Jamin (1859-1940), uno dei suoi migliori allievi, completò l'opera dell'illustre maestro strutturando organicamente la materia e definendo con esattezza le funzioni psicodinamiche delle principali componenti psicologiche attive (lo studioso francese, difatti, per ricollegare il testo grafico alle motivazioni psichiche e alle caratteristiche fisiche sviluppò una serie di osservazioni analogiche e differenziali della scrittura considerandola nel suo complesso). Il suo metodo universale comprende sette generi grafici (pressione, velocità, direzione, forma, dimensione, continuità e ordine), distinti in numerose specie organizzate in diversi modi, e rimane alla base di alcuni procedimenti grafologici attualmente utilizzati.

Anche in Germania, in Svizzera e in Inghilterra molti ricercatori (come i filosofi tedeschi William Thierry Preyer [1841-1897], che dimostrò sperimentalmente l'indipendenza delle variazioni della scrittura dall'attività muscolare intrinseca dell'arto interessato, associando direttamente i movimenti della mano alle funzioni cerebrali superiori e alle attività psichiche più complicate, e Ludwig Klages [1872-1956], il quale esaminò in maniera approfondita il "ritmo di base", giungendo ad affermare che la cadenza scritta deriva dalla sintesi di forze opposte e contemporanee in continuo contrasto, lo psicologo elvetico Max Pulver [1889-1952], che, comprendendo l'importanza degli impulsi istintivi nell'espressione grafica, scoprì il "simbolismo spaziale", o il fisiologo inglese Robert Saudek [1880-1935], il quale effettuò indagini molto accurate sul "tono" del movimento scrittorio



utilizzando sofisticate tecniche cinematografiche) impostarono lo studio della grafologia sull'analisi dei tratti e dei tracciati grafici intesi come manifestazioni di processi morfopsicologici, mentre in Italia il famoso psichiatra e antropologo Cesare Lombroso (1835-1909) indicò lucidamente gli elementi grafici indispensabili per riconoscere le personalità criminali, deviate o aberranti.

Tuttavia uno degli studiosi più autorevoli nel campo della grafologia fu, certamente, il religioso italiano Gerolamo Maria Moretti (1879-1963), il fondatore del metodo grafologico italiano, che, con geniale intuizione, intravede la possibilità di risalire dalla grafia ai tratti somatici e alle peculiarità psichiche dello scrivente, comprendendo immediatamente lo stretto legame esistente fra Soma e Psiche a livello grafologico. Singolare e precisa nella sua architettura funzionale, la metodica morettiana si basa su segni grafologici (quantificabili in *decimi* e raggruppati in *categorie*), corrispondenti alle pulsioni, alle tendenze mentali e alle caratteristiche psicologiche proprie del soggetto, dalla cui analisi combinata è possibile evincere dettagliatamente, con sconcertante puntualità e con grande chiarezza, ogni lato della personalità dello scrivente.

Così la classificazione di tutti gli elementi grafologici in *specie* e *sottospecie* graduate a seconda dell'intensità permette la sintesi armonica delle diverse inclinazioni psichiche emergen-

ti dall'analisi tecnica e il ponderato inserimento delle varie componenti intellettive nel quadro della complessa totalità spirituale dell'articolata personalità umana.

Esaminando una grafia, padre Moretti riusciva a descrivere perfettamente l'aspetto esteriore (statura, corporatura, incarnato, colore dei capelli, tinta degli occhi, portamento, contegno) e la natura interiore (indole, temperamento, istinti, predisposizioni mentali, propensioni intellettive, qualità spirituali, capacità specifiche) di chi l'aveva vergata, definendone esattamente la personalità integrale mediante la valutazione complessiva dei diversi fattori determinanti. Per la sua sorprendente rapidità di rilevazione e per la sua straordinaria precisione analitica, talora, padre Moretti veniva chiamato, scherzosamente, il "mago" della scrittura; ma alle garbate osservazioni in tal senso il religioso soleva rispondere che la grafologia non era un'arte magica, bensì, semplicemente, una mera scienza, stroncando, così, sul nascere ogni polemica capziosa, subdola o insulsa.

L'insigne erudito si impegnò diffusamente per conferire dignità scientifica alla grafologia attraverso la dimostrazione inoppugnabile dell'esattezza e della coerenza delle leggi che la governano, e i risultati delle sue ricerche furono progressivamente raccolti, pazientemente ordinati e organicamente inseriti nel contesto di numerose opere specialistiche, fra le quali resta di fondamentale importanza

il ponderoso *Trattato di Grafologia* che costituisce uno dei principali testi di riferimento per tutti gli studiosi del settore.

Oggi la grafologia è utilizzata come disciplina di supporto in molte branche della psicologia (analisi delle problematiche infantili, parentali e familiari), della medicina (consulenze nel campo della psichiatria), della giurisprudenza (perizie giudiziarie di autenticazione autografica e olografica), della criminologia (riconoscimento delle personalità anomale latenti), della didattica (individuazione delle attitudini scolastiche per la scelta dell'indirizzo formativo) e dell'economia (assistenza durante le procedure di selezione del personale).

Ma il successo più considerevole e significativo è rappresentato, sicuramente, dall'ingresso della grafologia nel mondo universitario, avvenuto con la recente istituzione di un corso triennale di "studi grafologici" presso diversi atenei, che attesta la definitiva accettazione della validità scientifica del metodo morettiano da parte degli ambienti accademici ufficiali, consacrandone il ruolo paradigmatico nell'ambito delle ricerche di carattere antropologico.

L'ANALISI GRAFOLOGICA

La scrittura è formata da caratteri alfanumerici (lettere dell'alfabeto, cifre romane e arabe o, meglio, indoarabiche, e segni grafici particolari o speciali) organizzati semanticamente e ragionatamente in parole (ovvero riuniti aritmeticamente e matematicamente in numeri), e disposti, più o meno ordinatamente, in righe (o righe) che compongono locuzioni, proposizioni, membri, frasi, periodi, commi e paragrafi, costituendo pagine, sezioni, capitoli, parti, tomi, volumi e opere.

I singoli segni grafici esprimono le caratteristiche intellettive e le qualità morali, le parole e i numeri denotano le modalità di manifestazione delle componenti spirituali, il valore reale dei moti istintivi limitati e la portata dei toni della sensibilità affettiva, le linee, specialmente se inquadrate nel contesto dei diversi passi, rivelano l'assetto mentale complessivo e le condizioni psichiche globali, mentre le indagini analitiche sull'andamento dei margini delle sezioni di testo più ampie possono fornire preziose informazioni sulla capacità di instaurare rapporti in-

terpersonali armoniosi e proficui, sul livello di socializzazione raggiunto dal soggetto e sulle potenzialità di inserimento ambientale dello scrivente.

Gli aspetti patologici della scrittura - generici o specifici, fondamentali oppure complementari, transitori ovvero permanenti - indubbiamente riconoscibili (metagrafia, paragrafia, graforea, grafofilia, grafofobia, grafomania, coprografia, pornografia, scatologia, turpigrafia) difficilmente costituiscono manifestazioni idiopatiche poiché rappresentano generalmente complicanze caratteristiche di processi morbosi di interesse neuropsichiatrico (malattie organiche o funzionali del sistema nervoso oppure dell'apparato neuromuscolare), problematiche accessorie relative a intossicazioni, acute ovvero croniche, in grado di compromettere seriamente l'integrità dell'organismo (alcolismo, tabagismo, tossicomanie) o anche sintomatologie secondarie sporadiche derivanti da precipe infermità contingenti (acatisia, eretismo, accessi di agitazione psicomotoria); mentre modificazioni incidentali della grafia, non riconducibili a perturbazioni conclamate degli equilibri psichici, possono dipendere da banali cause fortuite, quali: un'accentuata instabilità corporea legata a fenomenologie avulse, un precario appoggio della mano che regge lo strumento scrittorio, una diffusa dolorabilità delle dita dovuta ad errori tecnici durante l'avvio delle funzioni operative, un intenso grafospasmo (una lancinante miocontrattura comunemente nota, tra i profani, come "crampo dello scrivano", ma propriamente definita con il termine scientifico *mogigrafia*, adoperato anche per designare inequivocabilmente la caratteristica alterazione scrittoria che ne risulta) scatenato da sforzi impropri, smodati o prolungati capaci di determinare un affaticamento esagerato delle delicate formazioni contrattili impegnate nello sviluppo dei movimenti chirografici, una notevole rigidità muscolare indotta da violenti stress emotivi, eccessivi, protratti o reiterati, una momentanea inadeguatezza della mano a compiere manovre di estrema precisione o anche un uso dell'arto meno abile nello svolgimento delle attività grafiche imposto da imprescindibili necessità accidentali.

Prof. Riccardo Delfino

**LIBRI
FUMETTI
DISCHI**
usato
on-line
www.cooperativagpu.it

**ELETRONICA - OGGETTISTICA
VESTITI - BICI - QUADRI
MOBILI**

**MERCATINO
USATO e CURIOSITÀ**

Via Ticino, 7 - Padova
049.613982

Dal martedì al venerdì 15.00 - 19.00
Sabato 09.30 - 12.30 - 15.00 - 18.00

Chi siamo: «GRUPPO PROGETTI UOMO COOPERATIVA SOCIALE» ONLUS

Ovvero solidarietà in pratica e un'occasione di aggregazione

Opera da 25 anni ed è impegnata in un'esperienza di solidarietà concreta per una qualche risposta al problema del disadattamento giovanile. Le attività organizzate e gestite rientrano in un progetto di accoglienza che cerca di inserire nel mondo del lavoro persone che non trovano sostegno altrove.

Dall'ottobre 1991 dispone di un'abitazione quale luogo di accoglienza e ospitalità per persone in fase di reinserimento sociale o che desiderano condividere un percorso di vita comunitaria. Inoltre vuol essere un punto d'incontro, un'occasione di socializzazione e di confronto di idee ed è aperta a tutti coloro che ne condividono le finalità sociali.

ATTIVITA' ATTUALI

- servizio di sgombero di cantine e soffitte
- raccolta di vestiario usato
- mercatino delle cose usate
- pezzame
- immagazzinamento di materiali vari
- mercatino usato e curiosità (libri, vestiti, mobili, bici, quadri, oggettistica, giochi e... altro)

COME PUOI COLLABORARE

- associandoti
- prestando servizio civile
- svolgendo un anno di volontariato
- offrendo gratuitamente il tuo tempo e le tue capacità e impegnandoti nelle diverse attività
- offrendo liberamente il tuo contributo economico

**INFORMAZIONI: scrivere o telefonare a «Gruppo Progetti Uomo Cooperativa Sociale»
35135 PADOVA - Via Ticino, 7 - 049/613982**

IN LIBRERIA AI NUOVI CLIENTI VERRA' CONSEGNATO UN UTILE OMAGGIO DI BENVENUTO

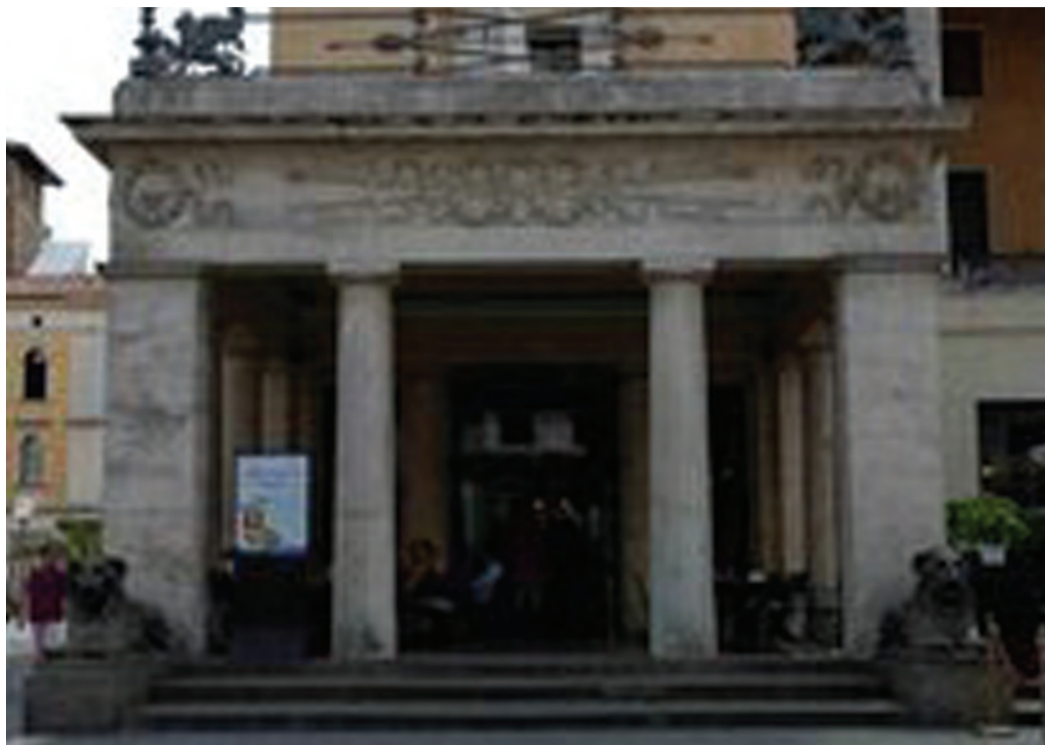
Aperto nel lontano 1831, quest'anno il celebre esercizio commerciale festeggia i suoi centottanta anni di attività pressoché continua

Lo storico "Caffé Pedrocchi" di Padova

Luogo di ritrovo di intellettuali e patrioti, il celebre Caffé letterario padovano fu teatro dei principali moti risorgimentali veneti



Veduta posteriore col Pedrocchino



Ingresso principale coi propilei

Tra la fine del Settecento e il primo Ottocento la moda dei caffè letterari, tipici luoghi di ristoro e di ritrovo per gli intellettuali, nata con l'Illuminismo si diffuse in tutta la Penisola, raggiungendo anche la città di Padova, dove, nel 1816, il caffettiere Antonio Pedrocchi, figlio d'arte, commissionò al fa-



moso architetto veneziano Giuseppe Jappelli l'ampliamento del piccolo locale ereditato dal padre. Fu così che, nel 1831, venne aperto al pubblico il Caffé Pedrocchi, un edificio in stile neoclassico (affiancato, cinque anni dopo, dal delizioso Pedrocchino, un'elegante costruzione neogotica riservata alla pastic-

ceria) destinato a diventare uno dei luoghi più esclusivi della Città del Santo. Poiché era a disposizione della sua ricercata clientela ininterrottamente, ben presto venne soprannominato "il caffè senza porte", in quanto, di fatto, non chiudeva mai. Oggi il celebre Caffé Pedrocchi, caratterizzato da una struttura architettonica inconfondibile, è annoverato fra i più importanti locali storici europei ed è uno dei pochi superstiti tra gli antichi caffè italiani. I porticati dorici e i propilei ellenistici sono preceduti da fieri leoni scolpiti dallo scultore Giuseppe Petrelli. Il pianterreno, adibito a caffetteria, è suddiviso in una serie di ambienti denominati in base al colore della tappezzeria (*Sala Bianca, Sala Rossa, Sala Gialla, Sala Verde*), mentre il piano nobile comprende alcuni spazi strutturati, decorati e addobbati secondo i più noti stilemi del passato (*Sala Etrusca, Sala Greca, Saletta Romana, Sala Rinascimentale, Sala Pompeiana, Sala Egizia e Sala Napoleoni-*



Antonio Pedrocchi

ca). Grazie alla sua posizione centrale (è vicinissimo all'Università e ai più importanti edifici cittadini), il Caffé divenne quasi subito un punto di riferimento per la vita culturale e commerciale padovana, attirando studenti, artisti, letterati e patrioti. Durante il Risorgimento nelle sue ricche sale si tennero le riunioni dei cospiratori antiaustriaci destinate a dare origine ai moti insurrezionali veneti. Acquisito dal Comune di Padova nel 1891, oggi il Caffé ospita stabilmente nelle sue prestigiose sale le *Gallerie del Pedrocchi* e il *Museo del Risorgimento*, mentre, occasionalmente, accoglie riunioni culturali, presentazioni letterarie, conferenze tematiche, cenacoli poetici, esposizioni artistiche, mostre storiche e concerti musicali. Nonostante il trascorrere del tempo, in pieno terzo millennio lo storico Caffé Pedrocchi segue ancora le antiche tradizioni instaurate dal suo proprietario originale ed è sempre pronto ad accogliere chiunque, senza distinzioni di ceto sociale,



di classe o di condizione economica, mentre, oggi come allora, il Ridotto è riservato alla *crème* cittadina e all'*élite* più selezionata, ospitando nei suoi spazi esclusivi convegni ad alto livello e incontri privati. Nel 2011, peraltro, poiché il locale festeggia il suo centottantesimo anno di attività commerciale in conco-



Salone d'ingresso al pianterreno



Sala del piano nobile

EcoSole
Tecnologie per il risparmio energetico

Corrado Pelizzaro 348.89.67.929

Via S. Antonio, 49 - 35010 Perarolo di Vigonza (Pd) - Tel. e Fax: 049.72.56.71
www.ecosole.net - email: info@ecosole.net

officina del legno
FALEGNAMERIA
di Noventa Giuseppe

RIVERNICIATURA PORTE, FINESTRE E BALCONI

Via Due Palazzi n. 212
Padova 35135

arredamenti in legno
fax 049610412

cel.3471383664
officinadellegno@alice.it

Auto Devis

OPEL

VENDITA AUTO NUOVE E USATE

35016 Piazzola sul Brenta (PD) - Via R. Watt, 2
Tel. 049.5598924 - Fax 049.5598129
www.autodevis.it



L'eleganza della pietra e del legno si incontrano e si uniscono alla funzionalità tecnologica.

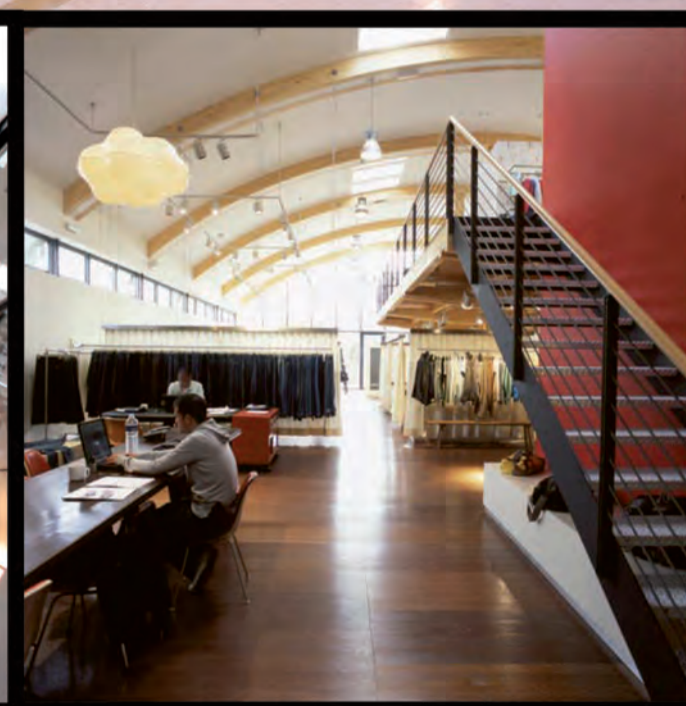
Pedrera S.p.A., si è specializzata nella creazione di prodotti su misura e nello sviluppo di progetti d'arredo personalizzati, anche di vaste proporzioni. Già nota nel mondo dell'architettura e del design litico, si preoccupa dell'insieme, curando i dettagli e offrendo un prodotto "chiavi in mano", completo a 360°.

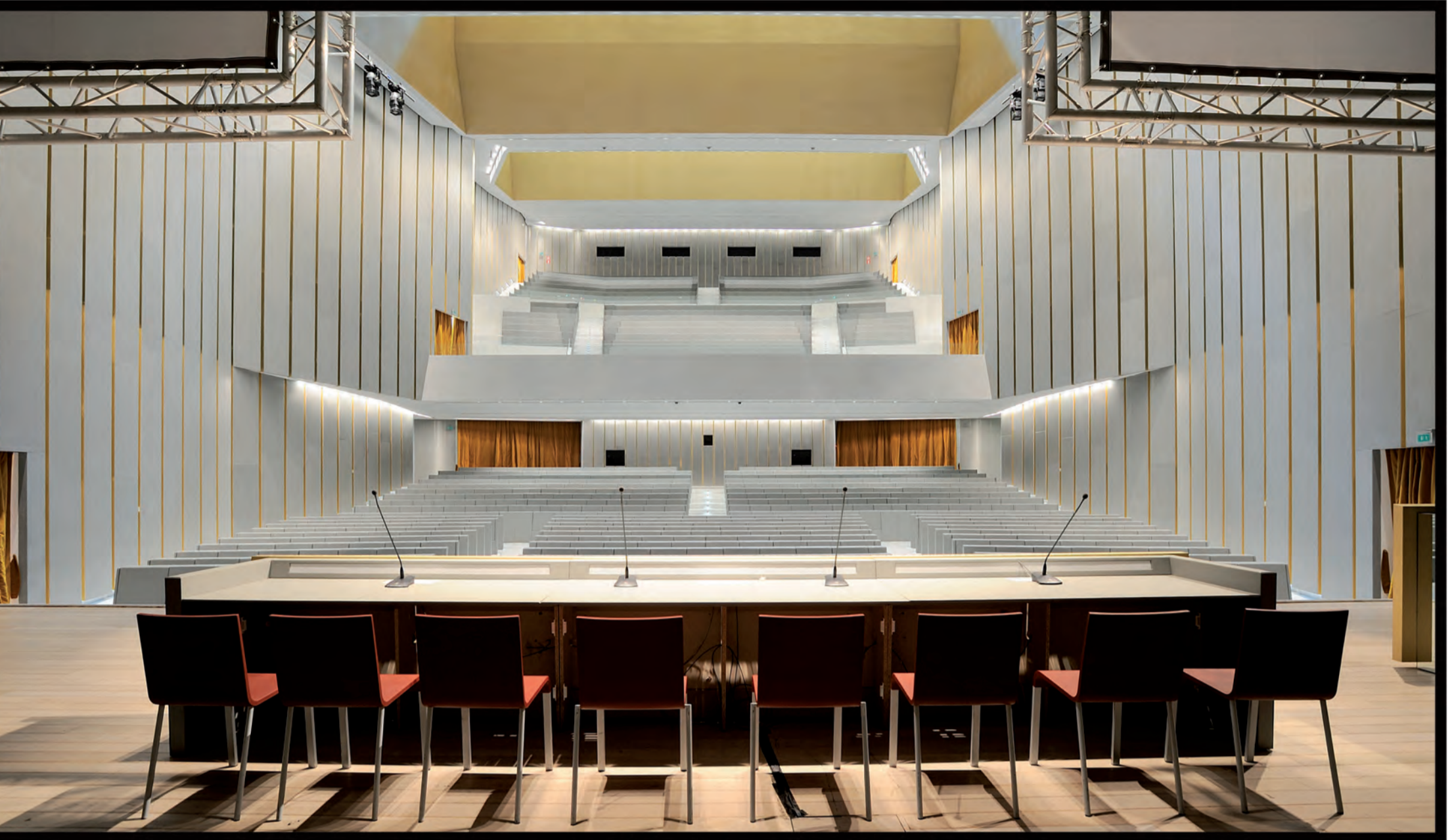
Grazie alla collaborazione con aziende leader in ogni settore - dalla lavorazione del vetro, del legno, alla carpenteria, alle costruzioni generali, il cliente viene coinvolto nella realizzazione di un prodotto che esprime al massimo l'eccellenza italiana.

I significativi investimenti dell'azienda in R&D fanno sì che innovazione, design e ambiente si concilino portando ad opere di impatto ambientale zero.

Il nostro studio interno di design e progettazione ci consente di proporre al cliente soluzioni alternative d'arredamento interno ed esterno per qualsiasi tipologia di spazio; individuata la miglior soluzione, siamo in grado di realizzare il prodotto finito. Hall aeroporti, arredi architettonici privati e civili, hotels, spazi espositivi e centri per l'arte e la cultura, sono solo alcuni degli ambiti in cui Pedrera S.p.A. soddisfa i propri clienti con creatività ed innovazione, ponendosi sempre uno step forward nel panorama italiano ed internazionale.

La nostra filosofia vuole che forme e funzionalità siano sempre in armonia. Per questo privilegiamo la ricerca e la progettazione, collaborando con ingegneri e designer impegnati in settori diversi, dalla provata esperienza in tutti gli aspetti del design.





Pedrerà S.p.A.
 Sede Legale: 30172 Venezia – Mestre (VE)
 Via Cappuccina 11/A
 Uffici Commerciali: 35129 Padova (PD)
 Via San Crispino 82
 Sede Operativa: 37015 Sant' Ambrogio di Valpolicella
 Domegliara (VR) Via Alcide De Gasperi 1
 Tel. +39 045 6860758 Fax +39 045 8329448
 info@pedreraspa.com
www.pedreraspa.com





Prato della Valle

La più bella piazza di Padova

L'ovale con un'isola: note e curiosità storiche

Sin dai tempi antichi tale amplissimo spazio extraurbano per secoli non fu altro che un "Campus Marcius": un catino di aspetto paludoso e depresso, situato ad una minore quota altimetrica rispetto alla *Patavium* romana. In passato era il luogo ove si svolgevano le naumachie e i ludi coetasti, giochi solenni che si celebravano ogni trent'anni in onore del mitico fondatore di Padova, il principe troia-

senza del terreno cedevole. La datazione di età augustea ben si accorda con la citazione fornita da Tacito sull'illustre attore e fiero senatore patavino che si esibiva su questo palcoscenico. Allora Trasea Peto cantava e recitava negli spettacoli padovani dedicati ad Antenore, ma il suo rifiuto di esibirsi per Nerone gli costò la vita: per tale affronto all'imperatore, infatti, fu costretto al suicidio nel 66 d.C.

Il Teatro e l'Arena, simboli dell'importanza, non solo economica, dell'antica *Patavium*, in epoca medioevale vennero sfruttati come comoda "cava di pietra" per costruzioni padovane e veneziane. Quest'area rimase per secoli un centro di vita cittadina, con fiere, mercati, giochi, corse di cavalli e raduni pubblici. Nel 1767 venne dichiarato dal Senato Veneto proprietà comunale contro le pretese dei monaci di Santa Giustina dell'epoca. Il terreno, che, per la sua configurazione, fu considerato come "paradiso delle ranocchie", rimase tale sino al risanamento del sito stesso per merito di un provveditore della Serenissima, il patrizio Andrea Memmo. Il progetto di sistemazione dell'a-

rea e della sua trasformazione in luogo di ritrovo e centro commerciale venne attuato dall'architetto Domenico Cerato. La "Piazza grande delle statue" è un capolavoro di architettura dei giardini e, con la configurazione ellittica della canaletta adornata da un doppio anello di statue, costituisce una "pinacoteca petrosa", in pietra tenera di Costozza, dei personaggi legati alla tradizione e alla storia padovana. At-



tualmente i piedistalli con statue sono settantotto, otto sormontati da obelischi e due ancora vuoti.

Con la sua superficie pari a ventitré campi padovani (novantamila metri quadrati), il Prato della Valle è una delle più grandi piazze d'Europa, definita esteticamente dalla particolare forma "a centro di tavola" del Settecento.

Prof. Marino Piovanello

Padova fra '700 e '800: aspetti di vita teatrale

A Padova, nei teatri storici, particolarmente al momento dell'inaugurazione di spettacoli e di rappresentazioni sceniche, spiccava la presenza fastosa di blasonati provenienti dalla "Dominante" e da altre località circostanti, che, spesso per via fluviale, giungevano a Padova a bordo del Burchiello.

La "Prima", in coincidenza con la fiera del Santo, costituiva un evento culturale e sociale di forte richiamo, in una cornice suggestiva di folla festante e plaudente, con l'esibizione di belle donne riccamente abbigliate e di uomini con abiti di gala, fibbia e cappello puntato.

Ulteriore attrazione per il pubblico erano i nomi di cartello dei cantanti e dei celebri compositori. Tra i musicisti, importante era il ruolo del primo violino, il quale, per far rispettare i ritmi di scena prefissati, controllava a vista un orologio "a sabbione".

Le nobildonne del pepiano o degli ordini superiori dei palchi disponevano di "ochiale da teatro" con custodia in tartaruga e oro, e, nel periodo invernale, potevano usufruire anche di uno scaldapiedi.

Periodicamente, durante le stagioni teatrali più importanti, presenziavano augusti monarchi, annunciati ai cittadini col tocco del campanile comunale e accolti dalle autorità con "Carrozze e Legni" disposti ai lati del tragitto degli ospiti e sino al famoso albergo dell'Aquila d'Oro al Santo. Tali prestigiose presenze stimolavano i Soprintendenti e l'impresario responsabile dell'organizzazione a curare sempre più la presentazione teatrale con suggestive illuminazioni all'esterno e addobbi sontuosi, lumini e candelabri all'interno. Tra un atto e l'altro la banda musicale creava un intermezzo con strumenti a fiato e a corda, inoltre sollecitati camerieri si occupavano della ristorazione con rinfreschi a base di "limon e paranze", frutti-gelati, cioccolata, dolci, fette di anguria e un cortese omaggio finale di "garofoli" alle dame.

In platea erano riservati appositi spazi per gli ufficiali di guarnigione e per gli studenti dell'Università patavina, che erano ammessi solo se in divisa. Il Provveditore di Padova, a sua discrezione, per favorire l'affluenza del pubblico autorizzava

il gioco della tombola. Talvolta il Consiglio dei Dieci, d'autorità, interveniva per contenere gli spassi dei padovani, limitando per ragioni di "uguaglianza" esternazioni e omaggi verso gli attori. Le restrizioni imposte durante gli spettacoli proibivano il richiamo degli artisti per la terza volta; erano ammessi gli applausi "palma a palma", ma non il battere di scanni o bastoni, i fichi, i motteggi o il gettare oggetti sulla scena. Tali decisioni della pubblica autorità erano comunicate nelle piazze cittadine con avvisi nei "luoghi soliti" o letti da "pubblico trombetta".

Alle ballerine del palcoscenico era imposta una pettinatura conforme, per cui l'uso di cipria e ornamenti al collo e alle orecchie venivano sanzionati; le prime due volte in forma pecuniaria, la terza volta l'inosservanza comportava l'allontanamento dalla scena.

Comunque, nonostante le limitazioni delle autorità, l'ostentazione, talvolta eccessiva, del popolo del lusso durante simili eventi costituiva occasione di grande attrazione e festa per tutta la cittadinanza.

Prof. Marino Piovanello



no Antenore. Il sito è stato chiamato anche piazza del teatro, per la presenza del grandioso monumento romano destinato alle rappresentazioni sceniche, spettacoli denominati "Zairo" o "Zairum", di cui rimangono le fondazioni dei muri radiali che sostenevano la cavea con i sedili degli spettatori. Tale edificio semicircolare, di 155 piedi di raggio, era costituito da mura poderose per ovviare alla pre-

CompuMania
www.compumania.it

Ti aspettiamo nel cash&carry V. Rismondo (zona Fiera PD) con tutti i migliori prodotti del mondo informatico.

Visita il sito internet o chiama 049 - 6994-222
Professionalità - Assortimento - Convenienza - Qualità

Pulissecco
La Preferita

VENDITA DETERSIVI SFUSI

Via Euganea, 5
35030 SELVAZZANO DENTRO (Padova)
Tel. 049.8055084

audiologica base snc

di Patrizia Bragante e Giuseppe Semensato
Apparecchi acustici, tappi antirumore e antiacqua

Patrizia Bragante Audioprotesista cell: 347 9678339

Padova - Via U. Foscolo, 14/b - Tel. 049/662402
Mestre (VE) - Via Bissuola, 14/n - Tel. 041/614854

I fondamenti speculativi del sapere filosofico di Johann Gottlieb Fichte esaminati sistematicamente attraverso l'analisi della sua opera

Le basi della "Dottrina della Scienza"

Uno studio metodico della concezione del mondo e dello sviluppo dei problemi del pensiero di uno dei più grandi filosofi di tutti i tempi



Senza dubbio, in linea di principio, la cultura regola gnoseologicamente l'evoluzione antropica, determinando i progressi dell'Umanità in ogni campo dello scibile, ma nel settore filosofico con la locuzione "dottrina della scienza" (*Wissenschaftslehre*) si intende il sapere ricondotto ai suoi ultimi fondamenti, alle sue basi primarie, alla sua essenza specifica. A livello epistemologico, infatti, tale elevata astrazione si configura come effettivo "sapere del sapere", assumendo i caratteri distintivi di uno studio metodico delle condizioni speculative globali in grado di rendere razionalmente comprensibile e pienamente giustificabile la conoscenza, che, in tal modo, delinea analiticamente e condensa sinteticamente la "storia pragmatica dello spirito umano" riconducendola ai suoi principi più schietti. La dottrina della scienza, dunque, non rappresenta una mera speculazione filosofica propedeutica, complementare o paradigmatica rispetto alla gnoseologia, ma, costituendo un'articolata riflessione della conoscenza su se stessa condotta attraverso uno studio organico delle modalità che regolano la produzione e lo sviluppo del sapere, è, assai semplicemente,

una "scienza della scienza". Come tutte le attività psichiche, le operazioni di inferenza sono sottoposte al controllo della coscienza, che, durante la riflessione, mentre pone, depone, propone, oppone, compone, dispone e impone, razionalmente e con assoluta libertà di pensiero, appare funzionalmente scissa in un *Io* osservante e in un *Io* osservato, trovando in se stessa la contrapposizione logica necessaria per la formulazione di entimemi congruenti. L'intelletto apprezza l'universo come un ente concreto da analizzare e considera il *Non-Io* come un antagonista dell'*Io* che ne ostacola continuamente le elucubrazioni deduttive e le estrapolazioni induttive, anche se entrambi costituiscono due aspetti della medesima realtà spirituale; nel contempo, però, la mente tende a sublimare tanto l'*Io* che propone se stesso quanto l'*Io* che oppone il *Non-Io* in una concezione globale, riconoscendo nelle manifestazioni astratte delle due entità coerentemente contrapposte altrettante espressioni epistemologicamente complementari del sé. Il contrasto fra *Io* e *Non-Io*, peraltro, è indispensabile per il completo sviluppo dell'autocoscienza, che, attraverso gli sforzi psichici compiuti per supera-

re i diversi limiti consapevolmente creati dall'intelletto solo per essere valicati durante l'impegnativo processo di evoluzione mentale destinato a concludersi con la generazione di una personalità equilibrata, può conseguire la piena maturità di giudizio, raggiungendo la perfezione ideale propria della ragione.

Questa complessa disciplina fu definita in maniera esaustiva dal grande filosofo tedesco dell'epoca Illuministica Johann Gottlieb Fichte (1762-1814), che, nella sua opera più importante, "Fondamento dell'intera dottrina della scienza" (*Grundlage der gesamten Wissenschaftslehre*), pubblicata nel 1794, subito dopo "Il concetto della dottrina della scienza o della cosiddetta filosofia" (*Über den Begriff der Wissenschaftslehre oder der sogenannten Philosophie*), che ne precisava gli intenti tematici, e immediatamente prima dello "Schizzo delle proprietà della dottrina della scienza rispetto alle facoltà teoretiche" (*Grundriß des Eigentlichen der Wissenschaftslehre in Rücksicht auf den theoretischen Vermögen*), che ne approfondiva alcune particolarità, tracciò nettamente il profilo della materia, descrivendone in modo dettagliato gli aspetti imprescindibili.

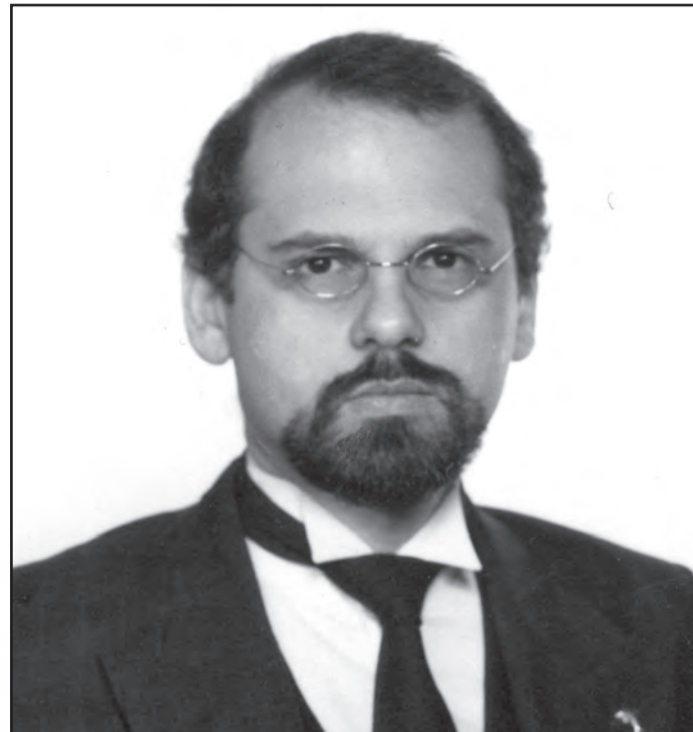
Il saggio si sviluppa in tre "tomi" ben distinti, ma, ovviamente, interdipendenti, che prendono in considerazione i principi fondamentali della conoscenza, le basi del sapere teoretico e le radici assiomatiche della scienza esercitata praticamente.

La prima parte, "Principi fondamentali dell'intera dottrina della scienza" (*Grundsätze der gesamten Wissenschaftslehre*), espone diffusamente i tre cardini basilari dell'insegnamento sperimentale, articolandosi in altrettanti capitoli: "Primo principio fondamentale, in tutto e per tutto incondizionato" (*Erster, schlechthin unbedingter, Grundsatz*), "Secondo principio fondamentale, condizionato secondo il contenuto" (*Zweiter, seinem Gehalte nach bedingter, Grundsatz*) e "Terzo

principio fondamentale, condizionato secondo la forma" (*Dritter, seiner Form nach bedingter, Grundsatz*).

La seconda sezione, "Fondamento del sapere teoretico" (*Grundlage des theoretischen Wissens*), è composta dal "Primo Teorema" (*Erster Lehrsatz*) - ripartito in "Determinazione della proposizione sintetica da analizzare" (*Bestimmung des zu analysierenden synthetischen Satzes*), "Sintesi in linea generale degli opposti e sintesi degli opposti contenuti nella proposizione enunciata" (*Synthese der in dem aufgestellten Satze enthaltenen Gegensätze überhaupt, und im allgemeinen*), "Sintesi mediante determinazione reciproca degli opposti contenuti nella prima delle proposizioni contrapposte" (*Synthese durch Wechselbestimmung der in dem ersten der entgegengesetzten Sätze selbst enthaltenen Gegensätze*), "Sintesi mediante determinazione reciproca degli opposti contenuti nella seconda delle proposizioni contrapposte" (*Synthese durch Wechselbestimmung der in dem zweiten der entgegengesetzten Sätze selbst enthaltenen Gegensätze*), "Verificazione sintetica dell'opposizione avente luogo fra i due modi di determinazione reciproca enunciati" (*Synthetische Verifikation des zwischen den beiden aufgestellten Arten der Wechselbestimmung stattfindenden Gegensatzes*) - e da una "Deduzione della rappresentazione" (*Deduktion der Vorstellung*) conclusiva.

La terza branca, "Fondamento della scienza del pratico" (*Grundlage der Wissenschaft des Praktischen*), infine, si sviluppa in sette teoremi - "Secondo Teorema" (*Zweiter Lehrsatz*), affatto privo di sottotitoli esplicativi, "Terzo Teorema: nello sforzo dell'*Io* è posto insieme un controforzo del *Non-Io*, che equilibra il primo" (*Dritter Lehrsatz: Im Streben des Ich wird zugleich ein Gegenstreben des Nicht-Ich gesetzt, welches dem erstern das Gleichgewicht halte*), "Quarto Teorema: lo sforzo dell'*Io*, il controforzo del *Non-Io* e il loro equilibrio de-



vono essere posti" (*Vierter Lehrsatz: Das Streben des Ich, Gegenstreben des Nicht-Ich und Gleichgewicht zwischen beiden muß gesetzt werden*), "Quinto Teorema: il sentimento stesso dev'essere posto e determinato" (*Fünfter Lehrsatz: Das Gefühl selbst muß gesetzt und bestimmt werden*), "Sesto Teorema: il sentimento dev'essere ulteriormente determinato e delimitato" (*Sechster Lehrsatz: Das Gefühl muß weiter bestimmt und begrenzt werden*), "Settimo Teorema: l'impulso stesso dev'essere posto e determinato" (*Siebenter Lehrsatz: Der Trieb selbst muß gesetzt und bestimmt werden*) e "Ottavo Teorema: i sentimenti stessi devono poter essere contrapposti" (*Achter Lehrsatz: Die Gefühle selbst müssen entgegengesetzt werden können*) - che portano perfettamente a compimento la trattazione sistematica.

Naturalmente, come avviene sempre in occasione della divulgazione di opere speculative contenenti criteri innovativi e concetti rivoluzionari rispetto agli stereotipi culturali correnti, la dottrina della scienza fu oggetto di critiche molto severe, al suo apparire, divenendo il bersaglio preferito dei detrattori più becchi, che la avversarono per partito preso, spesso senza nem-

meno averne esaminato attentamente i contenuti maggiormente evidenti, trascurandone con colpevole negligenza le numerose implicazioni teoretiche e pratiche (ammesso che riuscissero a comprenderle). Tuttavia, nonostante il caustico sarcasmo espresso dall'illustre collega coevo Arthur Schopenhauer (1788-1860), che dispregiò apertamente lo scritto - deridendone aspramente l'autore - mediante un arguto gioco di parole consentito dal teutone fra i termini tecnici *Wissenschaftslehre* ("dottrina della scienza") e *Wissenschaftsleere* ("vuoto della scienza"), ancora oggi il ponderoso lavoro filosofico del genio tedesco risulta mirabile per profondità di indagine e per completezza di trattazione, contribuendo fattivamente a porre le basi logiche ed epistemologiche abbondantemente utilizzate sia dagli eruditi appartenenti alla corrente specifica sia dagli studiosi posteriori di qualsiasi matrice per individuare con assoluta certezza i principi fondamentali dell'intera dottrina della scienza così come viene intesa - praticamente all'unanimità - nel contesto degli ambienti culturali specializzati contemporanei.

Prof. Riccardo Delfino

VENETO OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Publicazione registrata il 18 Agosto 2010 al n° 2229 del Registro dei Periodici del Tribunale di Padova

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

DIRETTORE EDITORIALE
Lorella Formentin
fotocopolory@tiscalinet.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Riccardo Delfino
riccardodelfino@libero.it

DIRETTORE GRAFICO
Federico Morandin
fede19855@hotmail.com

IDEAZIONE, PRODUZIONE, ORGANIZZAZIONE E SUPERVISIONE GENERALE
Lorella Formentin

GENERAZIONE LAYOUT ORIGINALE E COMPOSIZIONE ELETTRONICA
Riccardo Delfino

CREAZIONE ICONOGRAFICA E REALIZZAZIONE GRAFICA DIGITALE
Federico Morandin

EDITORE

Fotocopoli di Lorella Formentin

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova

Codice Fiscale: FRMLLL62E58B345T - Partita IVA: 02232760286

Registro Imprese C.C.I.A.A.: PD 140578/1996 - Albo Imprese Artigiane C.C.I.A.A.: 77490

Repertorio Economico Amministrativo C.C.I.A.A.: PD 220137

SEDE E AMMINISTRAZIONE

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

DIREZIONE E REDAZIONE

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

PUBBLICITÀ

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

STAMPA

Centro Stampa delle Venezie

Via Austria, 19/B, 35127, Padova

Publicazione realizzata secondo le normative redazionali, editoriali, emerologiche e bibliografiche emanate da ISO - International Standard Organization e UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione
Revisione ortografica, grammaticale, morfologica, sintattica, lessicale, logica e redazionale dei testi effettuata con l'Alto Patrocinio del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Provvisori della Sede Nazionale Italiana di Padova della Freie Internationale Schwarzwälder Universität zu Freiburg im Breisgau - Deutschland (D)

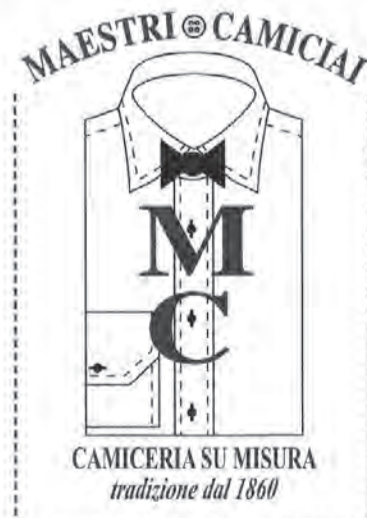
La pubblicazione è interamente realizzata mediante elaboratori elettronici Apple Macintosh

Storia Nazionale

L'Italia ricorda il 150° anniversario dell'Unità

La "MC" ha già ricordato il 150° della sua nascita. Infatti, riaffiora nei racconti di famiglia: "abbiamo sempre preso in giro la nonna Elvira, dicendole che la sua trisnonna aveva sicuramente cucito le camicie rosse dei garibaldini". Effettivamente, andando indietro nel tempo, alla ricerca della nostra storia, abbiamo scoperto che le origini della camiceria stessa risalgono al 1860: esattamente gli anni cruciali delle guerre risorgimentali e dell'epopea garibaldina. Sicuramente le nostre antenate avrebbero potuto cucire le camicie degli uomini di Garibaldi. All'inizio del '900 si lavorava in casa: la bisnonna e la nonna confezionavano le camicie dell'esercito in vista della prima guerra mondiale. Inoltre la nonna e la mamma della signora Elvira cucivano per il parroco, il sindaco e il medico del paese. La signora Elvira ricordava: "Ho lasciato la scuola che avevo nove anni, ero brava, ma a casa avevano bisogno di aiuto per fare le camicie. Ci svegliavamo la mattina alle sei, in una grossa pentola facevamo bollire dei colletti, poi bagnavamo i tessuti e alla sera dovevamo finire facendo gli occhielli e attaccando i bottoni a mano".

Negli anni trenta la camicia era molto in voga, soprattutto tra i giovani, e c'era molto lavoro. Nel dopoguerra Elio, fratello della signora Elvira, apriva "La Fibu", antica fabbrica di camicie ove Elvira prestava la sua opera, e lei ricordava: "Ero piccola e mio fratello mi faceva salire sulla canna della bici per portarmi al lavoro". Negli anni seguenti la formazione professionale proseguì presso la camiceria Regona: "Il primo giorno il Cavaliere mi diede in mano un pezzo di stoffa chiedendomi di fare una camicia; io gliela feci, fu tanto contento e mi stimò da subito". La Signora Elvira, alla nascita del secondo figlio, aprì un piccolo laboratorio di camicie su misura e vi lavorò per parecchi anni. Purtroppo nel 200 la mitica Signora Elvira veniva a mancare, ma tra i suoi ultimi pensieri c'erano "le camicie da consegnare".



CAMICERIA SU MISURA
tradizione dal 1860

35126 Padova
Via A. Manzoni, 82
Tel. e Fax 049 851936
www.maesticamiciai.it
info@maesticamiciai.it

VenetOggi

DAL PRIMO NUMERO DEL 2011 VENETOOGGI PUBBLICA, A PUNTATE, LO SPLENDIDO ROMANZO BREVE DI BRUNO DELL'ANNA

“DUE PERSONE INDIMENTICABILI”

L'APPASSIONANTE RACCONTO DELL'AVVENTUROSA ESISTENZA DI UN ITALIANO NATO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

SECONDA PARTE

Poi, un giorno, poco prima che la guerra finisse, al piccolo Luigi successe qualche cosa di molto importante: sua madre, quel mattino, lo aveva svegliato presto e, mentre lo lavava accuratamente e lo vestiva con gli abiti migliori, gli accarezzava continuamente la testa e gli parlava a bassa voce, come faceva sempre per tranquillizzarlo prima della partenza per uno dei frequenti viaggi della sopravvivenza; quella volta, però, il tono era diverso e gli occhi di sua madre erano lucidi. Luigi non capiva il senso di quelle parole, ma sentiva che stava per accadere qualche cosa di cruciale per la sua vita; era come se dentro di lui si stesse risvegliando qualcosa di nuovo, un sentimento sconosciuto, una sensazione indefinibile, qualche cosa che non aveva mai provato prima. Anche il padre e i fratelli grandi, quella volta (ed era la prima volta), gli davano piccole pacche sulla testa. Poi, dopo i frettolosi saluti ai congiunti, una corsa fino alla Stazione Centrale di Milano con un occasionale mezzo di trasporto... Ma, a differenza delle partenze per uno dei viaggi della speranza, quando il gruppo era, quasi sempre, composto da almeno tre o quattro fratelli e dalla madre, continuamente tesa e taciturna durante il percorso, in quell'occasione Luigi era solo e, mentre sua madre continuava a parlargli, lui, pur non comprendendo molto, si sentiva al centro dell'attenzione e assai "importante"! Alla Stazione Centrale di Milano, vicino ad un grande treno fermo, composto da una locomotiva nera e sbuffante e da



BRUNO DELL'ANNA

Bruno Dell'Anna è nato a Milano il 23 settembre 1939. Dopo aver svolto per molti anni l'attività di agente di commercio è diventato direttore del marketing di alcune multinazionali, presidente dei consigli di amministrazione di diverse società specializzate nella vendita e nell'assistenza tecnica di apparecchiature elettroniche e consulente contrattuale per numerose aziende settoriali. Come giornalista ha collaborato con Telemondo Ferrarese, ha pubblicato un importante quindicinale aziendale e ha diretto il mensile DayDre@m. È stato Consigliere, prima, e Presidente Provinciale, poi, dell'Unicef Italia della provincia di Ferrara e attualmente è Consigliere Delegato Vescoville per la Fondazione Carlo Fornasini, Consulente Contrattuale presso l'Ufficio Economato dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio e Amministratore della Casa Giorgio Cini e del settimanale cattolico La Voce di Ferrara-Comacchio. Per gli alti meriti professionali è stato premiato dalla Freie Internationale Schwarzwälder Universität di Freiburg im Breisgau, nominato Cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme e insignito del titolo di Cavaliere di San Gregorio Magno da Papa Benedetto XVI. Per i tipi de La Voce di Ferrara-Comacchio ha pubblicato il racconto autobiografico "L'autostrada del dolore" e il suo racconto breve "Due persone indimenticabili", inedito fino all'inserimento sulle pagine di VenetOggi, è stato finalista del Premio "Il Romanzo" promosso dal Centro Studi Socio-Politico Tindari-Patti.

molte carrozze con una grande croce rossa dipinta sui fianchi, c'erano tanti adulti con una croce rossa sul braccio e moltissimi bambini, ognuno con un cartellino cucito sul davanti del misero cappotto. Il piccolo Luigi aveva paura di perdersi in quella confusione e di rimanere da solo, così si aggrappava sempre di più a sua madre, che, dopo aver parlato con tante persone gentili, a un certo punto, si inginocchiò, lo strinse al petto e lo affidò a una gentile signora, la quale lo accarezzò teneramente e, dopo avergli cucito un cartellino sul lacero cappotto, lo prese per mano e lo mise in fila con altri bambini, lontano da sua madre. Luigi non capiva che cosa stesse accadendo; all'inizio credeva che si trattasse di un gioco: vedeva sua madre che lo salutava da lontano e gli mandava baci ai quali il bambino rispondeva gioiosamente. Poi alcuni uomini adulti cominciarono ad urlare, a muoversi velocemente e a dare ordini secchi e precisi; le vo-

ci rimbombavano sinistre sotto le volte della stazione e, pian piano, la piccola fila di bambini laceri e disperati, sotto l'attenta sorveglianza di un gruppo di gentili persone con la fascia al braccio, cominciò ad avanzare verso il treno. Un uomo grande e grosso, anche lui con una croce rossa sul braccio, leggeva ad alta voce nome, cognome e data di nascita di ogni bambino e il piccolo chiamato veniva caricato dolcemente su un grande vagone con molti finestrini e tanti sedili di legno. Anche Luigi venne chiamato e issato di peso su quella carrozza, ma lui, continuando a credere che tutto ciò che gli accadeva fosse solo uno strano gioco, un nuovo bellissimo trastullo che sua madre gli aveva regalato, non si preoccupava affatto, pensando che presto la cosa sarebbe finita e che lui avrebbe potuto stringere di nuovo le sicure mani della sua mamma? Quasi subito Luigi, assieme ad altri bambini, sentendo che, sul marciapiede, tutti parlavano

in maniera concitata, pronunciando strane parole e alzando gradualmente il tono della voce fino ad urlare, tentò di affacciarsi per guardare fuori, ma venne spintonato lontano dal finestrino dai compagni di viaggio più grandi. Allora chiamò sua madre con tutto il fiato che aveva in gola, cercando di farsi sentire, ma anche gli altri bambini facevano lo stesso e, in quella confusione, lui, così piccino, venne relegato in un angolo del vagone. Così cominciò a capire che lo stavano portando via da sua madre con l'inganno; immediatamente la paura si impossessò di lui, e, sentendosi solo e abbandonato da tutti, si sedette per terra e cominciò a piangere, dapprima silenziosamente, poi sempre più forte, scoppiando in pianto sfrenato, rotto solo da forti singhiozzi, fino a che una mano dolce e calda lo accarezzò, parlandogli dolcemente, sottovoce, come faceva sua madre, e due braccia lo alzarono da terra e lo abbracciarono affettuosamente.

Allora Luigi, confortato, appoggiò la sua testolina su quella spalla sconosciuta e, rassicurato, si calmò, singhiozzando sommessamente. Mentre il treno si muoveva, Luigi guardò fuori dai finestrini cercando di riconoscere qualcosa di familiare, ma vide scorrere un paesaggio ignoto; allora si guardò intorno alla ricerca di un volto amico, ma, non trovandolo, pensando di essere stato abbandonato per sempre e sentendosi morire dentro ricominciò a piangere sconsolatamente. Alcune ore dopo la gentile signora che lo aveva accolto, ricevendolo dalle braccia di sua madre, gli si avvicinò, lo accarezzò e gli consegnò un sacchetto di carta pieno di dolci e di caramelle, dandogli anche un bel panino che Luigi, tra le lagrime, mangiò con appetito. Il dolore per la lontananza da sua madre era sempre forte, ma, fra un dolcetto e l'altro, sembrava diventare più mite e sopportabile. Dopo un tempo lunghissimo il treno rallentò e si fermò; nella

carrozza di Luigi si presentarono alcuni uomini in divisa, che, camminando avanti e indietro, guardarono dappertutto e controllarono attentamente i cartellini cuciti sui cappotti dei bimbi. Poi parlarono con le signore con la strana fascia sul braccio, sorrisero a tutti i bambini, accarezzando alcuni compagni di viaggio di Luigi, e scesero dal treno, sbattendo con forza le porte della carrozza. Poco dopo il treno ricominciò a muoversi e, finalmente, Luigi, che, nel frattempo, si era guadagnato, a spintoni, un posto in piedi vicino al finestrino, stretto fra gli altri piccoli, riuscì a guardare fuori, osservando attentamente le immagini che si presentavano ai suoi occhi. Ormai il panorama era cambiato: non c'erano case o campi, ma, fra un continuo susseguirsi di gallerie, si vedeva un bel lago dalle acque placide e tranquille, appena sfiorate da una leggera brezza estiva. Luigi si sentiva affascinato da quel grande specchio d'acqua e lo guardava meravigliato, avvertendo dentro di sé un grande senso di pace. Nel frattempo, dentro la carrozza, il silenzio era stato rotto dal vociare dei bambini, i quali sembravano comprendere che qualcosa nella loro giovane vita stava per cambiare, anche se nessuno sapeva che cosa stava succedendo veramente ed erano tutti in attesa di qualche evento che facesse sentire meno viva la lontananza della mamma. Ormai era quasi sera e, dopo una rapida corsa, il treno cominciò di nuovo a rallentare fino a fermarsi in una stazione piena di colori, di uomini in divisa e di tanta gente ben vestita ferma sul marciapiede.

Un artista padovano: Davide Zanella

Davide Zanella è un eclettico artista padovano che ha fatto dell'inventiva e della creatività le sue principali ragioni di vita, impegnandosi strenuamente in un'area molto complessa nella quale è possibile emergere solo in virtù di un talento innato e di indiscutibili doti tecniche.

Fumettista, pittore e grafico di chiara fama, nonostante la giovane età, ha sviluppato costantemente la sua indubbia abi-

lità espositiva e la sua veemente perizia descrittiva estendendole progressivamente nel corso degli anni e si è dimostrato piuttosto capace sia nel campo dell'arte astratta di stile moderno sia nel settore dell'illustrazione figurativa di stampo contemporaneo, specializzandosi nella realizzazione di fumetti d'avanguardia che hanno suscitato grande interesse fra gli appassionati del settore.

Assai impegnato nell'esecuzione di tavole originali con l'ausilio del computer, affiancato da un piccolo staff di validi collaboratori, Davide Zanella partecipa attivamente alle più importanti mostre di fumetti organizzate in Italia e all'Estero, applicando le sue composizioni grafiche ai più disparati campi del merchandising specializzato (produzione di materiale pubblicitario di ogni genere, prepara-

zione di indumenti termostampati personalizzati, elaborazione di piccoli gadget a soggetto, commercializzazione di immagini digitali esclusive).

Le sue creazioni grafiche sono assolutamente straordinarie e appaiono in grado di trasmettere immediatamente all'osservatore una ricchezza di sensazioni e di emozioni stupefacenti capaci di influire con rara decisione sull'animo, invadendo subitaneamente

la psiche con una serie di implicazioni reattive che solo i grandi artisti sanno suscitare.

Pertanto, da ogni opera emana una concezione dell'arte che testimonia in modo inconfondibile gli stilemi di un'epoca, ponendo in evidenza il carattere di un autentico "figlio dei tempi".

Poiché si tratta di un maestro che, per ovvie ragioni anagrafiche, non ha ancora raggiunto la piena maturità espressiva, è fa-

cile prevedere per il giovane fumettista veneto un avvenire radioso e denso di soddisfazioni professionali che ne sanciranno la definitiva affermazione e il completo successo in un ambito operativo difficile e competitivo come quello dell'illustrazione contemporanea.

Per contatti: Davide Zanella, via Prati, 66, 35010 Vigonza (Padova).

Prof. Riccardo Delfino

VenetOggi

è un periodico regionale
pubblicato e distribuito

da



Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

Il progetto del nuovo Cimitero Maggiore della città, avviato nel 1865, a causa di lungaggini burocratiche, trovò attuazione verso la fine dell'Ottocento. L'idea progettuale dell'architetto Holzner, vincitore del concorso, poi, venne, in parte, modificata con la variante esecutiva dell'architetto Donghi. Con il lotto lavori degli anni 1929/1931, vennero realizzate le mura di cinta con i cancelli e la stazioncina tramviaria disposta sulla via principale. In seguito, nel periodo prebellico, fu realizzata la costruzione di colombari per ossari individuali e di famiglia, oltre ai loculi individuali perpetui. Nel 1952, infine, il cimitero poté disporre di aree destinate a colombari individuali e di famiglia riservati a sepolture particolari e speciali.



BROGIO

IMPRESA ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

35010 CADONEGHE (PD)
Strada del Santo, 4
Tel. 049 7006400 - 700955
Fax 049 8887221
Tel. Abit. 049 700514

35133 PADOVA
Via G. Reni, 98
Tel. 049 603793

35010 VIGODARZERE (PD)
Tel. 049 8871819

ALDO E TONY CARRÀ FORMANO UN'AFFIATATA COPPIA DI STRUMENTISTI IN GRADO DI ENTUSIASMARE QUALSIASI PUBBLICO

GLI STRAORDINARI FRATELLI CARRÀ

LE PERFETTE PRESTAZIONI TECNICHE DI UNA FRA LE PIÙ DOTATE SEZIONI RITMICHE DEL PAESE LASCIANO LA CRITICA STUPITA

Per chi ha avuto la fortuna di conoscerli benissimo, parlare dei fratelli Carrà dal punto di vista strettamente musicale è piuttosto semplice e risulta molto agevole; tuttavia una trattazione biografica approfondita che prenda in considerazione tutti gli aspetti tecnici, le implicazioni artistiche e i risvolti umani della loro attività professionale può anche rappresentare un'impresa alquanto impegnativa, poiché Tony e Aldo Carrà costituiscono una sezione ritmica unica nel suo genere, in grado di esprimersi artisticamente con estrema facilità e capace di esibirsi musicalmente con grande naturalezza, grazie alla singolare istintività, all'innata creatività e all'enorme versatilità che contraddistinguono questa originale coppia di strumentisti. Essendo venuti al mondo al centro del vasto bacino Mediterraneo e, contemporaneamente, nel più sperduto angolo d'Europa, all'estremo limite meridionale della penisola italiana, là dove la terra cede il posto all'acqua perendosi fra il blu cupo di un mare limpido dai riflessi di cobalto e l'azzurro tenue di un cielo terso ed eternamente sereno, certamente i due ragazzi non hanno potuto trovare l'ambiente culturale più adatto né, tantomeno, gli stimoli artistici più indicati per lo sviluppo del loro talento naturale. Nondimeno, proprio sfruttando le loro capacità istintive e la loro musicalità innata, sono riusciti ad esaltare il loro senso rit-



mico di base fino a raggiungere, quasi esclusivamente da autodidatti, la perfezione tecnica, la maturità espressiva e la raffinatezza stilistica che suscitano tanta ammirazione nel pubblico, destando altrettanta meraviglia fra i critici. Già nell'adolescenza, grazie al suo perfetto ambidestria e a lunghissimi ed estenuanti pomeriggi trascorsi ad esercitarsi su cuscini (sic!) per non disturbare familiari e vicini, sacrificando alla musica ogni altro interesse, Tony Carrà era riuscito a convertire la sua batteria in un complesso fonico polivalente, capace di riprodurre fedelmente ogni sfumatura ritmica, dinamica e percussiva impressa ai corpi vibranti, con precisione cronometrica e con grande sicurezza di tocco, da un ragazzo che poteva già essere definito, se non, addirittura, un genio inarrivabile, perlomeno un batterista completo, equilibrato e assai versatile, caratte-

rizzato in maniera assolutamente inconfondibile da un'impressionante quadratura metronomica e da una stupefacente linearità espressiva. Ben presto, l'uso sofisticato della doppia cassa, derivante dalla meticolosa cura delle funzioni ritmiche assegnate agli elementi percussivi controllati mediante pedali, la capacità di rendere del tutto indipendenti le attività muscolari dei quattro arti e l'enorme facilità di esecuzione di *pattern* stereotipati, di originali *paradiddle* e di figurazioni poliritmiche eccezionali hanno trasformato Tony in una sorta di fenomeno strumentistico, difficilmente supportabile tecnicamente da altri musicisti. Questa particolare situazione, però, lo ha costretto a selezionare con grande attenzione, e fra mille difficoltà, i *partner* più adatti per lo sviluppo di un percorso musicale molto impegnativo, che, inizialmente, si rifaceva ai canoni del *blues*, agli stili del *blues rock* e ai modelli del *rock blues*, ma che, in seguito, si è rivolto decisamente verso gli schemi dell'*heavy rock*, ricogliendosi, soprattutto, alla matrice ideale dell'*hard rock* anglosassone, lungamente coltivato con dedizione e assiduità. Benché parallelo, il percorso formativo del fratello Aldo è stato sostanzialmente diverso, sia per i precisi orientamenti personali, derivanti dalle inevitabili sfumature di un carattere molto individualista, che lo hanno spinto verso esperienze musicali po-

limorfe con numerosi gruppi del sottobosco metropolitano reggiano sia per la differente impostazione artistica, che lo ha condotto ad abbracciare con decisione la carriera professionistica leggermente in ritardo rispetto al fratello maggiore. Comunque, alla fine, l'amore per la musica e il talento innato sono riusciti ad avere il sopravvento su un'indole tendenzialmente ribelle e turbolenta, portando Aldo Carrà a sviluppare una tecnica soprattutto non solo sul basso elettrico, sia *fretted* sia *fretless*, ma pure sul contrabbasso, strumento tradizionalmente alquanto ostico e, certamente, non facile da suonare anche in condizioni ottimali, quindi poco agevole da controllare nell'ambito di esecuzioni altamente sofisticate come quelle che qualificano generi musicali particolari come il *jazz*, il *rock jazz*, il *jazz rock* e la cosiddetta *fusion*. Dalla naturale riunione della sezione ritmica nata in famiglia sono scaturiti i risultati più entusiasmanti in termini artistici, con la costituzione di un nucleo strumentale compatto, affiatato e unitario attorno al quale si sono radunati, avvicinandosi, alcuni fra i migliori musicisti del Meridione. La crescita esponenziale sul piano tecnico e la completa maturazione a livello umano dei fratelli Carrà, infatti, li hanno portati rapidamente a instaurare collaborazioni professionali di altissimo livello con artisti siciliani del calibro di Dino Scuderi (già mem-



bro di gruppi di successo molto noti a livello nazionale, come *Denovo* e *Kunsertu*, della preparazione di Pippo Paternò (chitarrista dotato di una tecnica superlativa) o del valore di Daniele Grasso (importante figura della realtà musicale isolana), conducendoli, gradualmente, fino alla notorietà internazionale, conquistata grazie ai fortunati *exploit* con Franco Battiato, del quale hanno realizzato con sagacia (integrando mirabilmente gli interventi di Giusto Pio) e sostenuto con intelligenza molti arrangiamenti ritmici originali di immensa portata artistica e di eccezionale impatto emotivo. Alcune formidabili esperienze live con il *Riccardo Delfino Quartet*, completato dalla straordinaria *vocalist* ferrarese Ileana Morgan, e la partecipazione alla realizzazione del *Compact Disc Escape* di Nico Cristiano hanno ormai proiettato la coppia all'apice della carriera, che sarà pre-

sto degnamente coronata con la registrazione, in trio con Riccardo Delfino, presso gli studi "B & B Production" di Vigarano Mainarda, nel Ferrarese, di uno speciale *album "concept"*, basato su una forma sperimentale di *hard rock jazz* tendente al *progressive*, che rappresenterà la *summa* e l'essenza dell'estro, della creatività e della musicalità dei due giovani talenti calabresi. Attualmente Aldo, pur vivendo stabilmente in *Côte d'Azur* (Costa Azzurra), in Francia, per motivi familiari e per ragioni professionali, continua ad esibirsi regolarmente con un suo gruppo nell'Italia meridionale, mentre Tony, assai deluso dalla scarsa serietà dimostrata dalla maggior parte degli esponenti di alcune specifiche correnti artistiche e notevolmente disgustato dalla totale mancanza di correttezza riscontrata in certi ambienti, ha pressoché abbandonato la carriera musicale per dedicarsi a tempo pieno alla sua attività pastorale di ministro del culto. Tuttavia le periodiche "rimpatriate" con gli amici dei "vecchi tempi" offrono agli ammiratori e ai sostenitori di questa stupenda realtà musicale l'occasione ideale per riascoltare, nel naturale splendore dell'esibizione *live* o nell'asettica perfezione della registrazione digitale stereofonica, una fenomenale coppia di strumentisti che ha lasciato un segno indelebile nella storia della musica italiana alternativa degli ultimi anni.

Sabato 5 marzo, a Mestrino, nei locali del *Lounge Bar Galleria 40* di Marco Pulito, si è esibito il trio *Positiva*, una *Rockabilly Party Band* specializzata nell'esecuzione delle musiche dei ruggenti *fifties*. Il gruppo, che esiste dal 1996 ed ha al suo attivo un singolo *pop-rock* inciso per l'etichetta *Sony Music*, è formato da Alessandro Baccelle, *contrabbasso e voce*, Stefano Borile, *batteria*, e Carlo De Bei, *chitarra*, e utilizza quasi esclusivamente gli strumenti che venivano usati per creare le caratteristiche sonorità essenziali e rarefatte in voga all'epoca. (Niente basso elettrico, dunque, anche se nel 1957 Leo Fender aveva già lanciato il suo innovativo *Precision Bass*, una tipica *arch-top* semiacustica per il chitarrista,



che, però, ha imbracciato pure una splendida *Gibson Les Paul Cherry Sunburst*, gemella delle più diffuse *Custom* e *De Luxe*, un - moderno - microfono *deadhead* in puro *vintage style*,

e, al posto del ristretto *drum set* composto da rullante, *hi-hat* e piatto *crash/ride*, una batteria completa, indispensabile, come ha spiegato il simpatico percussionista, per la corretta riproduzione dei brani di Elvis Presley). Il *sound* della *band*, levigato, ma robusto, ha entusiasmato il pubblico presente, che, trascinato dalle note dei numerosi "classici" inseriti nel programma dello spettacolo, ha partecipato con gioia alla serata, scatenandosi in danze sfrenate all'irresistibile ritmo del *rock'n'roll* e abbandonandosi al languore delle immancabili ballate *doowop* dei *crooners*, ben interpretate dai tre bravissimi musicisti, peraltro assai ricchi di esperienza e, pertanto, ormai abituati al successo. Bravi *Positiva*, continuate così!

La *GB Orchestra*, una *band* di una dozzina di elementi di Piovene Rocchette (Vicenza) diretta dal trombettista Gastone Bortoloso, giovedì 24 marzo ha tenuto un grande concerto a Correzzola (Padova), presso il noto *Cockney London Pub* di Amerigo Agostini, offrendo al folto pubblico presente uno spettacolo di alto livello tecnico e di notevole pregio artistico. L'insieme è formato da otto fiattisti (Simone Silvestrini, *sax contralto e soprano*, Giampaolo Zanon, *sax contralto e clarinetto*, Francesco Todeschini, *sax tenore*, Toni Carraro, *sax baritono e flauto*, Matteo Bocchese, *tromba*, Roberto Morandin, *tromba*, Paolo Riva, *tromba*, e Riccardo Boschiero, *trombone*) sostenuti da una robusta sezione ritmica a



trio, costituita da *chitarra* (Manuel Mocellin), *basso* (Alberto Degioanni) e *batteria* (Tim Smethurst), alla quale, occasionalmente, si aggiunge un pianoforte (affidato a Paolo Vianello),

anche se il trombonista Riccardo Boschiero, che si occupa anche delle pubbliche relazioni della *band*, assicura che l'orchestra è alla ricerca di un pianista stabile. Il *sound* è apparso assai levigato e le interpretazioni sono risultate molto precise e curate, anche se la pessima resa acustica del locale (e lo scarso interesse di alcuni spettatori poco competenti) non ha reso giustizia all'impegno profuso dai musicisti. Il repertorio dell'orchestra, più che verso i classici dello *swing* caratterizzati da tipiche sonorità *jazz*, è orientato in direzione del *funky*, alla ricerca di un affiatamento d'insieme privo di protagonismi, e, poiché lo *show* è stato entusiasmante, non rimane che complimentarsi con il maestro Bortoloso per le scelte!

SCW s.r.l.

Stampa su PVC ed adesivo da interni ed esterni
Vetrofanie in Pre-spaziato e Stampato
Fotocopie e Stampe digitali laser a colori e b/n
Fotocopie xerox su carta
Plottaggi b/n e colori, Poster e Manifesti
Riduzioni ed ingrandimenti xerox

Scansioni b/n e a colori piccoli e grandi formati
Archiviazioni digitali
Biglietti visita, Volantini, Libretti matrimonio
Plastificazioni, Rilegature testi e tesi
Stampa papiri di laurea
Coperture pubblicitarie su Automezzi

35027 Noventa Padovana - Via Magellano, 1 - Tel: 340.87.00.199
E-mail: fede19855@hotmail.com

Panificio Pasticceria Grano d'Oro

Professionalità e Qualità sono gli ingredienti che usiamo per sfornare il nostro pane fresco, genuino e gustoso.
Vasto assortimento di pane con farine e lievito naturale.
Gusta anche il sapore della nostra pasticceria artigianale.

ORARIO NEGOZIO: DALLE 07,00 ALLE 13,00

Panificio «Grano d'Oro» di Favaro Carlo
Via S. G. Barbarigo, 9 - VIGONZA (PD)
Tel. e Fax: 049.8936312

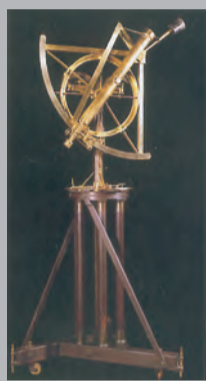
La Specola di Padova costituisce uno dei più splendidi esempi dell'eccellenza tecnica e dell'operosità scientifica dell'Illuminismo

Le meraviglie della Specola patavina

Osservatorio astronomico dell'Università di Padova per oltre due secoli, oggi la Specola è stata trasformata in un museo settoriale



Telescopio



Quadrante mobile



Sestante



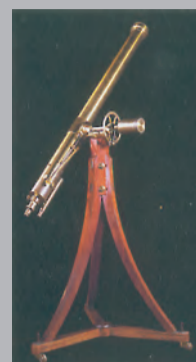
Teodolite moltiplicatore



Sfera armillare

La Specola è uno dei monumenti più significativi della città di Padova e la sua storia è carica di significati nel quadro dello sviluppo dell'antico Ateneo Patavino. Fortemente voluta dall'astronomo Giuseppe Teoldo, poi divenuto il primo direttore dell'osservatorio, essa fu costruita, fra il 1767 e il 1777, nell'ambito dell'antica torre medioevale del civico castello, opportunamente modificata per svolgere le nuove funzioni e, perciò, architettonicamente adattata allo scopo. Anche le strette pertinenze e gli edifici esistenti nelle immediate vicinanze vennero ristrutturati per accogliere degnamente le attività istituzionali e per alloggiare comodamente gli scienziati residenti. La decisione di attivare una Specola a Padova avvenne in una fase di grande fervore degli studi astronomici: proprio in quegli anni, infatti, le leggi di Giovanni Keplero (Johann Kepler) avevano ottenuto il pieno riconoscimento formale della comunità scientifica internazionale mentre i conseguenti studi di Isaac Newton ponevano le basi della gravitazione universale. L'applicazione dei nuovi strumenti matematici basati sul calcolo infinitesimale, poi, consentivano la rapida determinazione di va-

lori computometrici con un'esattezza e una precisione inaudite fino ad allora. Pertanto l'osservatorio astronomico divenne immediatamente il principale punto di riferimento per gli accademici locali e per gli studenti che intendevano dedicarsi a tempo pieno alla ricerca scientifica. Dopo aver svolto con encomiabile efficienza la sua attività precipua per più di due secoli, qualche anno fa la Specola di Padova è andata definitivamente in pensione e ora è uno straordinario museo della scienza e della tecnica che ospita un enorme corredo di strumentazioni specialistiche e una serie di importanti testimonianze storiche altrove irrimediabili. Cannocchiali, telescopi, quadranti, sestanti, teodoliti, globi terracquei, cronometri, termometri, barometri, anemometri, psicometri, galvanometri e sfere armillari, armonicamente riuniti in una preziosissima collezione praticamente unica al mondo, sono mirabilmente esposti e razionalmente ordinati nelle antiche sale stupendamente affrescate per guidare i visitatori in un entusiasmante viaggio settoriale che svela i più reconditi misteri della Natura, conducendo gli spiriti eletti sulle orme dei Grandi del Passato alla conquista dei segreti dell'universo.



Cannocchiale altazimutale



Quadrantino altazimutale



Misuratore di angoli rifrangenti



Circolo moltiplicatore



Barometro aneroide

Kilometri e Miglia

Acquisto auto e moto d'epoca

35010 - Saletto di Vigodarzere - Via G. Marconi, 35
347-7259966
E-mail: maurizio.bianchi356@live.it



Colazione

Pranzo

Cena

Melograno

www.melgranopub.it

Via Cappello, 54 - Noventa Padovana (PD)
Tel. 049 625279 - Chiuso il Martedì

bijou

ESTETICA & SOLARIUM

TRATTAMENTI CORPO DIMAGRANTI E RASSODANTI,
MASSAGGI RELAX, EMOLINFATICO, STONE MASSAGE, PULIZIA VISI,
TRATTAMENTI LIFTING E ACIDO GLICOLICO MANICURE E PEDICURE,
RICOSTRUZIONE UNGHIE, SOLARIUM DOCCIA E LETTINO
APERTO DALLE 09.00 ALLE 20.00
DAL MARTEDÌ AL SABATO
MERCOLEDÌ DALLE 09.00 ALLE 22.00

35020 VILLATORA DI SAONARA (PD) - Via Zago, 82 - Tel: 049/8790698

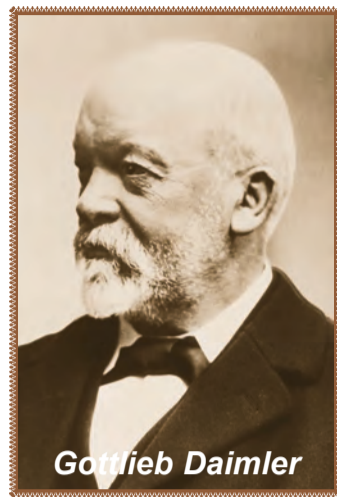
La storia delle vetture eleganti iniziò circa un secolo fa, in Germania, quando i pionieri dell'automobile avviarono una grande epopea

Le origini dell'automobile di classe

Benz, Daimler, Jellinek e Maybach sono i nomi degli straordinari tecnici che contribuirono in modo significativo alla nascita dell'auto



Carl Benz



Gottlieb Daimler

A parte le speculazioni teoriche del genio rinascimentale Leonardo Da Vinci, i primi

Per sviluppare il progetto di una "carrozza senza cavalli" tecnicamente efficace e realmente

tedesco Carl Benz. Quasi contemporaneamente il suo compatriota e collega Gottlieb Daimler avviava la costruzione di propulsori meccanici a combustibili liquidi e gassosi particolarmente adatti al montaggio su veicoli stradali facilmente manovrabili.

Nella fabbrica lavorava anche Wilhelm Maybach, destinato a divenire celebre per il notevole impulso fornito alla nascente industria automobilistica dopo la sospensione delle forniture belliche di motori per i dirigibili del Conte Ferdinand Adolf Heinrich August von Zeppelin conseguente alla sconfitta della

cezionali che venne battezzata con il nome della figlia prediletta del committente, Mercedes.

Nasceva, così, la leggenda delle stupende vetture tedesche, che, dopo la fusione delle industrie appartenute ai due principali pionieri dell'automobile, con la costituzione della famosa ditta Daimler-Benz, continua tuttora, attraverso la creazione, la costruzione e la distribuzione di veicoli di lusso, caratterizzati da soluzioni tecniche d'avanguardia e da finiture ricercate, noti in tutto il mondo per stile, eleganza e affidabilità.

Nonostante il successo ottenuto con la Mercedes, però, i due

vando il mercato di un marchio rinomato e prestigioso per oltre mezzo secolo, fino al duemila.

appassionato di automobilismo di gran classe. Le splendide vetture, dotate di ogni *comfort* e dei



tentativi pratici di creare un mezzo di trasporto autopropulso furono realizzati in epoca illuministica, sfruttando la potenza delle macchine a vapore; tuttavia l'unico veicolo funzionante utilizzabile praticamente, il pesante carro stradale a tre ruote messo a punto dall'audace ingegnere militare francese Nicolas-Joseph Cugnot, risentiva in ma-

efficiente, dunque, fu necessario attendere che fossero pienamente avvertibili gli straordinari effetti della rivoluzione industriale con l'innovativa pletora di sensazionali invenzioni tecniche e di stupefacenti soluzioni applicative che caratterizza, tuttora, l'esistenza della società contemporanea. L'epopea dell'automobile, dunque, iniziò nel



Recentemente, però, la produzione è ripresa per celebrare il centenario dell'esclusivo marchio tedesco ed è stata messa in commercio una lussuosa *concept car* realizzata in due modelli, la Maybach 57 e la Maybach 62 (i numeri corrispondono alla lunghezza del veicolo in decimetri), ciascuno disponibile in altrettante versioni diverse, la

più moderni sistemi di sicurezza messi a disposizione dalle odierne tecnologie, non sono certamente alla portata di tutte le tasche (attualmente i prezzi variano dai 384000 Euro, per una *57 normale*, ai 620000 Euro, per una *62 guard*), ma la soddisfazione di possedere un'automobile così pregiata e l'emozione di guidare un veicolo talmente



Germania nella Prima Guerra Mondiale sancita col Trattato di Versailles.

Nei primi anni del secolo scorso, peraltro, collaborava con l'azienda anche il giovane figlio di Maybach, Karl, il quale, per andare incontro alle particolari esigenze del console austro-ungarico a Nizza, Emil Jellinek, un brillante finanziere e grande appassionato di automobili che desiderava avere a sua disposizione un veicolo di altissimo livello qualitativo in grado di eccellere indiscutibilmente, superando ogni *standard* tecnico coevo, progettò una meravigliosa automobile dalle caratteristiche ec-

Maybach non si ritenevano ancora soddisfatti a livello personale; decisero, perciò, di creare un'automobile assolutamente ineguagliabile per struttura, per linea e per prestazioni che rendesse immortale il loro nome, esaltandone la fama dappertutto.

Il capolavoro automobilistico dei Maybach, la mitica DS7, fu presentato al pubblico verso la fine degli anni venti e si rivelò immediatamente un veicolo dalle particolarità tecniche entusiasmanti, in grado di soddisfare le pretese di ogni conducente.

L'attività della fabbrica durò per una dozzina di anni, poi fu sospesa per ragioni belliche, pri-



normale e la *guard*, blindata, che è entrata immediatamente a far parte dei sogni proibiti di ogni

bello giustificano ogni follia, facendo apparire irrisorio qualunque investimento finanziario.



Emil Jellinek



Karl Maybach

TRUCCO PERMANENTE CORRETTIVO:

- Contorno labbra e riempimento
- Arcata sopracciglia
- Infraciglia/infra-eyeliner

Uso di pigmenti naturali, puri e certificati secondo la nuova normativa Europea
Diploma accademia internazionale trucco permanente Biotek (MI)
Attestato ULSS

CONATTI
BIOLEK
GRETA
Tel: 342-0425950

AL VOSTRO SERVIZIO DAL 1975

Aster

ARTI GRAFICHE

35129 Padova - Via Nona Strada, 44
Tel. 049 775211 - Fax 049 8087289
e-mail: astertipo@gmail.com

MS S.R.L. IMPRESA MULTI SERVIZI

- DISINFESTAZIONI
- PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI
- VENDITA AL DETTAGLIO DI PRODOTTI PER LA PULIZIA - DISINFESTAZIONE ED ATTREZZATURE PROFESSIONALI

Via Aureliana n7° Montegrotto Terme (PD) - Cell.: 345.2385198
Pec. impresamultiservizi@legalmail.it

La virgola, questa grande sconosciuta!

Essendo stata usata per la prima volta nel 1501 dal celebre tipografo (o, meglio, architetto tipografo oppure, più propriamente, paleotipografo ovvero, con maggiore esattezza, prototipografo) italiano Aldo Manuzio, che la inserì in un'edizione riveduta e corretta de "Le cose volgari di messer Francesco Petrarca" stampata a Venezia con i famosi caratteri aldini, la virgola, il più semplice segno di interpunzione comunemente adottato nella pratica scrittoria, ha appena compiuto cinquecento anni. Tuttavia non li dimostra affatto, e se, dapprima, il suo uso fu abbastanza sporadico e assai limitato, in quanto universalmente considerato futile e vano, con il trascorrere del tempo questo minuscolo tratto grafico apparentemente trascurabile ha assunto sempre maggiore importanza nell'ambito della redazione dei testi, divenendo essenziale per la comprensione del significato precipuo e per l'esatta definizione semantica di qualsiasi scritto, cosicché oggi, nonostante la ragguardevole età, la virgola è una vecchietta ancora piuttosto arzilla che non manca mai di far notare discretamente la sua indispensabile presenza in ogni composizione realizzata con un po' di raziocinio e con un minimo di stile.

Anticamente, prima dell'introduzione della punteggiatura, sia nella stesura dei manoscritti sia nella tecnica tipografica veniva applicato sistematicamente il metodo della *scriptio continua*, un procedimento arcaico e bizzarro il quale non prevedeva l'inserimento di spazi bianchi o di altri elementi divisorii tra le parole che componevano le fra-

si, lasciando all'esperienza degli eruditi più scaltri e al buon senso dei lettori più dotti l'interpretazione del loro significato complessivo. In seguito, saltuariamente, soprattutto per facilitare la comprensione del senso degli elaborati e per agevolare la declamazione dei testi, autori e tipografi cominciarono ad immettere negli scritti alcune sintetiche "indicazioni critiche" (figure diacritiche) dette *positurae* o *distinctiones*, destinate a trasformarsi gradualmente nei segni di interpunzione fondamentali attualmente utilizzati nel mondo occidentale (virgola, punto e virgola, due punti, punto fermo, punto esclamativo, punto interrogativo e puntini sospensivi).

Fra i sette principali simboli grafici usati nella scrittura corrente per la creazione della punteggiatura la *virgula* (in latino: asticella, bacchetta, bastoncino, lineetta, ramoscello, trattino, verghetta), che rappresenta la pausa più breve nell'interno del periodo, certamente è il più sfruttato, non soltanto per esigenze redazionali oggettive e categoriche (isolando alcune sezioni delle frasi o sottolineando il ruolo di eventuali locuzioni incidentali essa soddisfa contemporaneamente le necessità logiche della costruzione sintattica, l'urgenza psichica di riflettere brevemente durante la lettura e il bisogno fisico di ispirare, mutando il tono della voce, nel corso della declamazione), ma anche per mere ragioni di opportunità e di concinnità, in quanto consente forme di espressione particolari idonee a conferire alle diverse tendenze compositive connotazioni caratteristiche fondate su un uso alquanto sogget-

tivo e piuttosto personale del segno sia dal punto di vista qualitativo sia sul piano puramente quantitativo. A prescindere dalle regole stilistiche generalmente accettate, infatti, le metodiche di inserimento e le procedure di collocazione delle virgole



Il Bibliomane: xilografia tratta dall'incunabolo *Das Narrenschiff*, 1494, di Sebastian Brant (Straßburg, 1457-1521).

nel contesto delle proposizioni costituiscono elementi distintivi specifici quasi quanto la firma dell'autore, perché, entro certi limiti, la punteggiatura può variare secondo la personalità e il gusto dello scrivente, contrassegnandone gli elaborati in maniera netta e inconfondibile. Dunque, per ciò che riguarda l'aspetto formale, si può dire con sufficiente approssimazione che la disposizione delle virgole rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento dei processi mentali creativi di chi scrive, denotando criteri di scelta, principi di assetto e modalità di utilizzazione del tutto individuali, mentre, per quanto concerne la valutazione dimensionale, è possibile affermare con assoluta certezza che solamente un'applicazione sobria ed equilibrata di tali simboli grafici può garantire lo sviluppo di una prosa armoniosa e coerente, dal momento che uno scarso impiego delle virgole rende difficile la lettura e la comprensione del testo, mentre un uso eccessivo delle stesse finisce col frammentare inutilmente il

discorso, pregiudicandone sensibilmente il lineare svolgimento espositivo.

La virgola può segnalare discontinuità logiche o grammaticali nella costruzione dell'argomentazione, indicando contrazioni o diramando false correlazioni

che potrebbero stravolgere il senso del ragionamento; pertanto essa si adopera: per disgiungere preposizioni o avverbi con funzioni avversative, condizionali o consecutive dalle frasi precedenti; per dividere più espressioni parallele con valore sintattico analogo; per separare i termini delle enumerazioni non uniti da congiunzioni (soprattutto in presenza di sostantivi legati ad aggettivi) o per sostenere congiunzioni ripetute interposte per accentuare l'intensità dell'elencazione; per isolare vari tipi di elementi accessori equiparabili a proposizioni autonome (apposizioni, complementi circostanziali, esortazioni, incisi, interiezioni, particelle introduttive, vocativi); nel contesto di frasi imitative sorrette da un verbo espresso precedentemente; nell'ambito di proposizioni correlate e prima di un impianto relativo, purché il pronome non sia collegato in maniera determinante col nome a cui si riferisce, formando una locuzione operativamente coesa e sintatticamente inscindibile; per ordi-

nare frasi indipendenti, ma logicamente correlate e per facilitare l'individuazione delle proposizioni dipendenti, distaccandole dalla principale.

Anche se il suo aspetto è assai modesto, la virgola può, da sola, stravolgere il senso del costrutto, come testimonia un celebre oracolo dell'antichità attribuito dalla tradizione mitologica classica alla Sibilla Cumana, nota per la proverbiale ambiguità dei suoi responsi. Ai soldati in partenza per il fronte che si recavano nel suo antro per interrogarla sul loro destino, infatti, la sacerdotessa Demofila rispondeva, invariabilmente: "Ibis redibis non morieris in bello!", frase, subdolamente oscillante attorno alla posizione di una virgola cruciale (con relativa pausa) rispetto al termine chiave *non*, che, per la particolarità della costruzione latina, assumeva una connotazione rassicurante se il segno di interpunzione precedeva l'avverbo di negazione, divenendo: "Ibis redibis, non morieris in bello!" (Andrai e ritornerai, non morirai in guerra!), mentre prendeva un'accezione inquietante se lo seguiva, diventando: "Ibis redibis non, morieris in bello!" (Andrai e non ritornerai, morirai in guerra!), lasciando i poveri militi basiti, sconcertati e perplessi!

Per la sua importanza pratica relativamente secondaria, inoltre, la virgola ha assunto un ruolo simbolico nel contesto di certe frasi idiomatiche tipiche della parlata comune e nell'ambito di parecchie espressioni enfatiche peculiari del linguaggio corrente, entro i limiti delle quali il suo nome viene usato per suggerire esattezza e fedeltà

("non si deve cambiare neanche una virgola"), per evocare precisione e conformità ("è stata trascritta ogni virgola") o per sottintendere negligenza e superficialità ("manca qualche virgola").

In definitiva, la virgola può trasformare un periodo sconclusionato e inconcludente in un costrutto razionalmente organizzato e perfettamente comprensibile; purtroppo, però, a causa del progressivo decadimento della purezza linguistica, nelle composizioni contemporanee le virgole vengono usate sempre meno e sempre peggio, nonostante il recente proliferare dei sistemi telefonici digitali satellitari e degli apparati telematici informatizzati che ha incoraggiato notevolmente la trasmissione di messaggi scritti, riportando in auge un metodo di comunicazione abbastanza trascurato in precedenza. Comunque, per poter valutare in maniera attendibile le modalità di evoluzione delle odierne tecniche di interpunzione bisognerà attendere che la situazione si consolidi e che le nuove pratiche di corrispondenza subiscano un assestamento relativamente stabile, cosicché, per adesso, è possibile auspicare soltanto una generica crescita culturale della società moderna e una responsabile presa d'atto delle precarie condizioni nelle quali versa l'*italico idioma* da parte delle autorità preposte alla pubblica istruzione, rassegnandosi a chiosare mestamente, *ma con la virgola d'obbligo*: "Se son rose, fioriranno!" e rimanendo in fiduciosa attesa di un improbabile miracolo...

Prof. Riccardo Delfino

NORME PER LA PUBBLICAZIONE DI MESSAGGI POLITICI ELETTORALI A PAGAMENTO SULLE PAGINE DI "VENETO OGGI"

L'Autorità Garante per le Comunicazioni, con propria Deliberazione n°80/11/CSP del 29 marzo 2011, in conformità alle disposizioni di cui alla Legge 22 febbraio 2000, n°28 e s. m. i. ha dettato le norme per gli Operatori dell'Informazione in occasione delle imminenti elezioni amministrative del 15 e 16 maggio 2011, nonché dell'eventuale turno di ballottaggio dei successivi 29 e 30 maggio 2011. Pertanto, *Fotocopoli* di Lorella Formentin, editore del mensile "Veneto Oggi", in ottemperanza alla citate disposizioni, comunica che si atterrà alle seguenti regole:

si accetteranno messaggi politici elettorali a pagamento, da pubblicarsi sulla Testata citata;

tali messaggi potranno consistere in:

a) annunci di dibattiti, tavole rotonde, conferenze, discorsi;

b) pubblicazioni destinate alla presentazione dei programmi delle liste, dei gruppi di candidati e dei candidati;

Non saranno accettate inserzioni dal contenuto testuale o grafico difformi da quanto stabilito da tutte le norme di Legge e dalle disposizioni dell'Autorità Garante per le Comunicazioni vigenti in materia con riferimento particolare, ancorché non esclusivo, alla Legge 10 dicembre 1993, n°515 e successive norme attuative regolamentari. Peraltro, *Fotocopoli* si riserva di verificare i contenuti ed i corredi grafici dei messaggi e, ove ritenuti gli stessi difformi dalle previsioni normative dinanzi citate, potrà rifiutarne la pubblicazione. La richiesta di pubblicazione dei messaggi elettorali a pagamento potrà essere rivolta a *Fotocopoli*, oppure agli Agenti incaricati della raccolta pubblicitaria. Le tariffe sono dettagliate nel tariffario che è a disposizione presso la Sede di *Fotocopoli*.

I pagamenti sono accettati esclusivamente a mezzo assegno bancario o circolare, ovvero a mezzo bonifico bancario a favore di *Fotocopoli*, essendo espressamente esclusa la possibilità di effettuare pagamenti in numerario. Al fine di garantire una effettiva condizione di parità tra gli Inserzionisti nel caso in cui pervenissero più di una prenotazione per lo stesso spazio, sarà data precedenza in ordine strettamente cronologico, facendo a tal fine fede il giorno indicato sul titolo di pagamento. Potranno effettuare prenotazioni di spazi pubblicitari i Soggetti per Legge all'uopo abilitati (a titolo esemplificativo: Segretari amministrativi dei Partiti, ovvero Dirigenti dei rispettivi Uffici Studi, Propaganda e Stampa; Candidati; Mandatari dei medesimi). Non si accettano prenotazioni di spazi pubblicitari elettorali provenienti da Sindacati, Associazioni fiancheggiatrici, Enti Pubblici.

Il presente Regolamento è a disposizione presso la Sede di *Fotocopoli*.



La Bottega del Naturista s.r.l.

PARAFARMACIA + OMEOPATIA + FARMACI DA BANCO + ERBORISTERIA + COSMESI NATURALE

COSMESI HINO + INTEGRATORI SOLGAR + AUSTRALIAN BUSH FLOWER ESSENCES

SANITARIA MATERNITÀ E PUERICOLTURA + CONSULENZA NUTRIZIONALE

Galleria San Carlo, 1/A - 35133 PADOVA - Tel. e Fax 049.615051

labottegadelnaturista@gmail.com